bentornAto PescArA

Venerdì 17 GIUGNO 2016

IL SORPASSO

Il Mensile di Montesilvano

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Numero 6 anno II . Seguici su www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Il Sogno

di Mauro De Flaviis

Le persone che mi circondano affermano che sono malato di ottimismo e che vedo le cose in modo differente da tutto il resto della comunità che mi circonda. È vero, lo ammetto, sono anomalo agli occhi dei più, perché sono allo stesso tempo un ingegnere, un arido tecnico, esercito la professione di dirigente e la missione è quella di tirare fuori il meglio da ognuno, sono un padre che cerca di far emancipare dal nucleo familiare i figli nel modo più equilibrato possibile e contemporaneamente ho voluto investire tante risorse nel progetto de Il Sorpasso. Vesto tutti questi cappelli allo stesso tempo con discreta facilità a modificare approccio. Sono un uomo molto fortunato perché riesco facilmente a costruire relazioni solide con la maggior parte delle persone che incontro, e ciò vale nella professione, nell'ambito delle amicizie e con le molte persone che il mensile mi ha permesso di incrociare. Il sogno iniziale che ha dato carburante al progetto, insieme agli amici Gennaro e Vittorio è stato quello di riuscire a migliorare la città nella quale viviamo e nella quale i nostri figli vivranno, contribuendo a costruire una comunità in grado di proporre azioni concrete di miglioramento. Per quanto la mia percezione possa essere non equilibrata, mi pare che il sogno si stia pian piano avverando,

SEGUE A PAG. 2

IN QUESTO NUMERO

Biciclettata Adriatica: | pag.4

PSICOSI ACQUE INQUINATE: | pag.5

RICETTE: Seppioline ripiene e lampascioni in umido: | pag.15

MERCATO A KM 0

La vignetta di Freccia

Consumismo come Religione

di Marco Tabellione

Di fronte alla riduzione della vita delle comunità a centri commerciali che ormai costituiscono purtroppo l'odierno cuore civile, sembra incedibile che i mercati rionali continuino a sopravvivere, come reliquie di un passato in cui la strada e la piazza, e non il mall, facevano da collante e da strumento di socializzazione, oltre che ad offrire il cuore al motore economico di una collettività. Sembra incredibile vedere questi polmoni di una tradizione economica inevitabilmente superata, sorgere puntualmente una volta a settimana nei loro luoghi deputati, e vedere la città fare loro spazio e per una mattina rinunciare in quel punto a urlare e dimenarsi come fa per il resto della settimana. Sembra incredibile perché i mercati rionali mantengono una forza vitale e un calore pittoresco che i grandi centri commerciali in realtà hanno definitivamente perso. Eppure ogni mattina c'è chi carica il proprio furgone e con santa pazienza inizia la sua giornata lavorativa, sobbarcandosi una mole di lavoro in più, tra viaggi e smontaggio e rimontaggio della postazione, un lavoro che è visto come un surplus inaccettabile dal commercio moderno. Il mercato sta al grande centro commerciale come l'artigianato alla grande industria, acquista un significato di resistenza culturale di fronte all'avanzare del nuovo, che oggi vuole dire soprattutto globale. E ciò che è ancor più preoccupante, è che ormai non è neanche più il mall il grande rivale dei mercati e delle fiere locali; il grande rivale della vita reale e autentica che batte nei mercati di quartiere è la vendita e l'acquisto on line. Chi avrebbe pensato solo 15 anni fa, che avremmo fatto acquisti comodamente seduti in poltrona, semplicemente scrivendo su una tastiera? Non c'è che dire, internet ha fatto passi da gigante e ha fatto fare passi ancora più grandi a tutti i consumisti contemporanei. Perché se è vero che il consumismo, come sosteneva Pasolini nelle sue profetiche visioni della società italiana e nelle sue anticipazioni su quello che sarebbero diventati gli italiani sulla scorta dei cambiamenti mondiali, se è dunque vero che il consumismo si presenta come una sorta di religione postmoderna (e La religione del mio tempo è non a caso una delle raccolte poetiche più importanti di Pasolini) ebbene al consumismo come religione l'acquisto in web ha fornito un aiuto di non poco conto. Qual è il credo fondamentale di questa religione del consumo? In verità il suo credo primo, la base di questa nuova fede, è che non è importante cosa si compra e a che prezzo, perché ciò che conta è comunque comprare, comprare ad ogni costo, anche al di là dei propri bisogni autentici. Il famoso filosofo Herbert Marcuse distingueva a questo proposito i bisogni autentici, quelli legati alle esigenze effettive dell'individuo, dai falsi bisogni, i bisogni cioè indotti dal sistema industriale e commerciale attraverso la pubblicità. La pubblicità sarà anche l'animo del commercio come sostenuto in passato dai sostenitori del marketing, ma ha tutta l'aria di somministrare ai consumatori dei dogmi, le cui ragioni restano inconsce, proprio come i dogmi religiosi. Ci mostrano splendide auto sparate a 200 all'ora in suggestivi paesaggi naturali, ben sapendo che chi le andrà a comprare magari le userà in città, per alimentare la follia del traffico quotidiano. Cioè per alimentare la propria schiavitù di automobilista, magari alla guida di un'auto che ha comprato per le promesse di libertà che la pubblicità gli aveva propinato in precedenza. Ebbene tutto questo armamentario di persuasione occulta, tipica delle religioni e riconfermato dalla religione del nostro tempo, quella del consumo globale, è evidente che non ha niente a che fare con quanto avviene in un mercato locale. Al mercato ci si va spinti da necessità assolutamente personali, ci si va alla ricerca del giusto rapporto di prezzo e qualità, e ci si va soprattutto in deroga alla cultura della pubblicità. A meno che non si voglia vedere nelle grida pittoresche dei venditori ambulanti, una concorrenza barbarica alle raffinate trovate pubblicitarie che vengono somministrate in tv e, peggio, sulle pagine dei siti web. In realtà sono sì quelle grida una concorrenza al mondo pubblicitario e consumistico virtuale, ma lo sono in difesa di una misura umana, che stiamo definitivamente perdendo. Per cui ben venga la sopravvivenza dei mercati rionali, ultimo baluardo di un umanesimo popolare, che ha già visto perdere la piazza e la strada.

Volando Alto

di Vittorio Gervasi

POSSIAMO FARCELA

Nell'epoca del frastuono il silenzio è ormai merce rara. In molti, forse in troppi, urlano, sbraitano, alzano i toni, sovrastano con la voce l'altro interlocutore. E' un format che la televisione ci ha imposto da tempo, prima con i talk show e adesso in quasi tutti i programmi. E noi spettatori abbiamo imparato molto bene la lezione a tal punto da replicarla in una riunione di condominio come in un consiglio comunale. Per tornare alla televisione, ci sono personaggi del piccolo schermo – noti urlatori – che vengono retribuiti proprio in funzione delle potenti corde vocali: quanto più le fanno vibrare e tanto più si accreditano come "fenomeni" da palcoscenico. L'indice di ascolto sale quando sullo schermo parte una baruffa, una bella zuffa. Immediatamente il video diventa virale sui social network, tanti lo condividono e lo commentano, si schierano con un urlatore piuttosto che con la controparte. Si parteggia subito rispondendo agli istinti primordiali. In pochi si rendono conto che sono tutte finzioni televisive, autentiche fiction. Di vero non c'è nulla. Servono solo per aumentare gli ascolti. Ma siamo talmente immersi in questa grande caciara che spesso non riusciamo a rendercene più conto. Ci sono siti web che raccolgono le "migliori", o forse peggiori, risse in tv. Purtroppo il trash – come si dice in gergo tecnico – che tradotto significa spazzatura, attira tanto. L'alternativa? Avere il coraggio di non cadere nel tranello. Scoperto il trucco non ci casco più. Dobbiamo essere tutti capaci di costruire un'alternativa e di riconoscere chi ha argomentazioni vere, credibili, rispetto a chi non le ha e può farsi spazio soltanto alzando i toni. E' un esercizio da compiere giornalmente, un'opera di selezione. Come fa il buon contadino che separa il grano dal loglio, anche noi dobbiamo separare il buono dal cattivo. Riconoscerli è il primo passo per affermare la propria libertà di pensiero ed esprimere la propria libertà di giudizio. Chi lavora bene si riconosce nel tempo

SEGUE A PAG. 2

Scarica un'applicazione gratuita sul tuo Store per la visualizzazione di QR CODE, inquadralo

(Giovanni Falcone) "Che le cose siano così, non vuol dire che debbano andare così. Solo che, quando c'è da rimboccarsi le maniche e incominciare a cambiare, vi è un prezzo da pagare, ed è allora che la stragrande maggioranza preferisce lamentarsi piuttosto che fare."

Il Sogno

perlomeno la mia rete si è ampliata di molto e molti si sono avvicinati e continuano ad avvicinarsi, e a proporre attività e contributi interessanti.
Penserete che vedo una realtà differente da quanto invece accade, ma, l'ho già confessato, sono un sognatore. Faccio alcuni esempi di accadimenti che avvalorano la tesi ai miei occhi:
1. giovedì 9 giugno, in concomitanza con il ritorno della finale play off di serie B che vedeva il Pescara impegnato a Trapani a conquistare la serie A, il gruppo Montesilvano Cammina, è riuscito a mettere insieme oltre una dozzina di persone percorrendo i soliti circa 5 km dalle 20:45 alle 21:45, senza la presenza di alcuno dei quattro fondatori (Gianni, Gennaro, Vittorio, il sottoscritto);
2. all'inizio della scorsa settimana mi è giunta la notizia di concretizzazione dell'organizzazione di un evento presso l'anfiteatro green nella pineta per il prossimo 30 luglio con l'amico Camillo Chiarieri, che presenterà il suo ultimo libro, e Il Sorpasso che festeggerà il suo primo anno di vita;
3. il giorno 2 giugno, nonostante le pessime previsioni meteo, siamo riusciti a radunare circa 200 persone al parcheggio di Porto Allegro, in occasione della biciclettata adriatica, portandone la maggior parte in una festosa carovana a Pineto con l'obiettivo di sensibilizzare le amministrazioni alla realizzazione di piste ciclabili. Circa 100 di questi ciclisti, tra cui molte famiglie con bambini, hanno indossato una t-shirt de Il Sorpasso per un bellissimo colpo d'occhio;
4. sabato 21 maggio durante la premiazione della XIV edizione del ***Premio Letterario Nazionale di Scrittura Giovanile "Micol Cavicchia" 2016,*** *dopo essere stati menzionati e ringraziati dalla dirigente Natalina Ciacio, Il Sorpasso ed il sottoscritto vengano chiamati, a sorpresa, a consegnare un premio.*
Gli accadimenti sono per me inequivocabili, il sogno si sta pian piano trasformando in realtà. Nel frattempo alcuni amici si sono allontanati per differenti motivi, lasciando profonde cicatrici, molti altri si sono avvicinati portando molto entusiasmo ed energia. Penso ad esempio ad Angela, una studentessa del Liceo Scientifico, ora impegnata negli esami di maturità, che nello scorso numero ci ha subissato di interviste sul tema della responsabilità, tanto che abbiamo dovuto rimandarne alcune a questo numero per mancanza di spazio nel precedente. Penso a Pierluigi Lido che, dopo molti mesi dal primo contatto, ha deciso di iniziare a collaborare attraverso la rubrica Media e dintorni con un pezzo che vi consiglio di leggere. Accade che le maestre e la Preside della Silone organizzino una festa a sorpresa all'uscita nell'ultimo giorno delle classi quinte e ci chiedano di suggellare il momento di festa di alunni che terminano un percorso che li ha portati dalla fanciullezza alla soglia dell'adolescenza, in un ambiente sano.
Ma i sogni a distanza di mesi si modificano: ora si vanno trasformando nella direzione della strutturazione di una vera e propria redazione fisica costruita da giovani redattori. Giovani redattori che vorremmo retribuire con i proventi dell'impresa Il Sorpasso. Ecco, il sogno ora è permettere al mensile di essere impresa e retribuire dei giovani montesilvanesi affinché possano coniugare passione e lavoro, permettendo con ciò al mensile di sopravvivere all'impulso e iniziale impegno dei fondatori e avere lunga vita. Nel frattempo, al fine di evitare di continuare a tagliare alcuni contributi pervenuti dai molti collaboratori, abbiamo deciso di buttare il cuore oltre l'ostacolo incrementando le pagine del numero di giugno 2016, abbandoniamo il formato a 16 facciate per abbracciare il formato a 20 facciate.

Nella pagina della politica vi proponiamo un contributo per comprendere quali sono le ragioni alla base della raccolta delle firme per tenere il referendum costituzionale. Inoltre brevemente quali sono le modifiche alla Costituzione apportate dal DDL Boschi. Nei prossimi mesi e fino al mese dello svolgimento del referendum ci proponiamo di proporvi le ragioni dei fronti del NO e del SI. Ciò per contribuire a costruire consapevolezza rispetto al tema.

Dal mese di maggio avete notato i nostri distributori in diversi esercizi commerciali e non solo della città. Oltre a tutte le edicole abbiamo pensato di razionalizzare la distribuzione posizionando una ventina di distributori in città. L'idea è stata un successo perché molti distributori sono rimasti a secco già durante la prima settimana di giugno, ciò ci ha permesso di raggiungere altre persone. Un altro importante passo nella direzione del sogno è stato fatto!

Possiamo farcela

e non certo nell'immediato. Chi si presenta giornalmente lanciando frasi ad effetto, rilasciando continue interviste, pronunciando slogan e pensando così di risolvere problemi concreti che richiedono soluzioni adeguate, prima o poi si svela per ciò che è. Si racconta di una persona, che volendo lodare un subalterno di fronte al suo superiore esclamò: quanto lavora! Arrivò presto la risposta di chi ben lo conosceva: dica piuttosto quanto si muove! Seminare e aspettare il tempo opportuno per il raccolto richiede tempo e pazienza, ma i frutti arrivano e spesso sono abbondanti. I prodotti cresciuti rapidamente in serra, forzati in tutti i modi pur di anticipare il raccolto, sappiamo bene che non hanno sapore e spesso fanno anche male. Dalla natura possiamo imparare molto per la nostra vita politica e civile. I problemi del Paese sono noti a tutti, ma quanti comprendono che per risolverli bisogna cambiare mentalità noi per primi? Vogliamo far sbocciare una comunità, sviluppare relazioni umane ricche di significato? Se sì, bisogna riscoprire il senso del dovere, il sentirsi responsabili gli uni degli altri senza attendere che siano gli altri a fare il primo passo verso di noi. La domanda da porsi è: cosa posso fare io per primo verso gli altri? Cosa posso fare per evitare le polemiche inutili per avviare invece un discorso costruttivo? Ricorderete il celebre discorso di John Fitzgerald Kennedy pronunciato il giorno del suo insediamento alla Casa Bianca: "Non chiederti cosa può fare il tuo paese per te, chiediti cosa puoi fare tu per il tuo paese". E questa domanda devono porsela tutti, sia i più giovani che i meno giovani. Basta con il conflitto generazionale che ha visto contrapporsi due generazioni: giovani contro vecchi e vecchi contro giovani. Ciascuna generazione, pur con tutti gli errori che vanno sempre riconosciuti, è portatrice di una esperienza che non può essere gettata alla ortiche. E la spinta di innovazione di un giovane non può voler dire che tutto va rottamato solo perché vecchio. La rinascita, da tutti auspicata, riparte da qui, e non certo risiede altrove. Il percorso è lungo, in salita, ma inevitabile per ricostruire una casa accogliente, solidale e a misura di persona. Un clima diverso, meno conflittuale, propositivo, dove cè ascolto e reciproco aiuto è misura della qualità di vita di una comunità. Possiamo farcela.

(a sinistra un espositore all'interno dell'ingresso del Liceo scientifico D'Ascanio)

Supplemento al n° 6 del 2016
de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella**
IL SORPASSO
Diretto da : **Mauro De Flaviis**
Redazione: **Gennaro Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Sanctis, Marco Tabellione, Angela Guarnieri, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Matteo Savignano, Carolina Pascale,Camillo Chiarieri, Mistral, Pasquale Sofi, Piero D'Andreamatteo, Claudia De Flaviis, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Gianfranco Costantini, Davide Canonico, Lalla Cappuccilli, Donna Letizia, Erminia Mantini**

Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**
Webmaster **Luca Graziosi**
Stampa : **SIVA**

CONAD
ARDENTE DUE CITY
Via Muzii, 6 - Montesilvano (PE) - Tel. 085. 4680197

CONAD
FORUM
Via Verrotti, 1 - Montesilvano (PE) - Tel. 085.4492636

PRIMO PIANO - MERCATI RIONALI

VOCI DALLE BANCARELLE

di. Domenico Forcella

Abbiamo raccolto la testimonianza di alcuni venditori di frutta e verdura al mercato principale di Montesilvano del sabato mattina in piazza Montanelli a ridosso di Palazzo Baldoni. Eccone una.

D. Ci sono regole chiare per la dimensione e la posizione delle bancarelle?
Non c'è nessuna regola e in genere chi prima arriva sceglie il posto dove mettersi e la dimensione da occupare, chi arriva dopo si adegua.
D. Per quale motivo vedo tutti questi rifiuti gettati a terra?
Io raccolgo tutto e riporto a casa gli scarti di frutta e verdura perché poi li do da mangiare agli animali. Molti colleghi, che invece semplicemente commercializzano i prodotti, preferiscono buttare a terra gli scarti, prendendo a scusante la mancanza di contenitori per conferire l'organico.
D. Da dove viene e quali mercati frequenta?
Abbiamo l'azienda agricola di famiglia a Città Sant'Angelo e veniamo a tutti i mercati di Montesilvano da diverse generazioni.
D. Anche al nuovo mercato del mercoledì di Ranalli?
Sì, nel nuovo mercato di Ranalli mi è stato concesso un bello spazio per il furgoncino e sono molto contenta dell'organizzazione, dell'ordine e del clima complessivo. Inoltre sono ben identificati i produttori, davvero un' ottima iniziativa.
D. Vedo che lei vende solo prodotti di sua produzione: come riconoscere chi invece commercializza esclusivamente?
Sì, io vendo esclusivamente prodotti della mia azienda agricola, esclusivamente a km zero. È facile riconoscere chi invece semplicemente vende prodotti provenienti da altri territori: per esempio, oggi si stanno vendendo fagiolini, ma in questo periodo dalle nostri parti i fagiolini non sono ancora pronti per essere raccolti. Basta seguire le stagioni e guardare sui banchi chi vende prodotti di stagione, per esempio ora ciliegie, pesce, albicocche. Consumare frutta e verdura nel momento in cui sono mature naturalmente risulta più sano ed anche economico in quanto consente, cosa non da poco, di risparmiare sulla spesa quotidiana.Sarebbe bello se si potesse riservare un mercato ai soli produttori per rendere riconoscibili i prodotti a km zero e sarebbe facilissimo per chi volesse controllare fare una verifica delle particelle possedute e delle effettive produzioni realizzate.
(nella foto sopra il mercato Ranalli ed in quella sotto rifiuti a terra Palazzo Baldoni)

Carlandrea Falcone: "Il mercato ha un ruolo sociale"

Di Mauro De Flaviis

Abbiamo intervistato il presidente della Commissione Agricoltura, Artigianato, Commercio, Industria, Terziario e Turismo Carlandrea Falcone sul tema dei mercati rionali, dato che si è tanto impegnato a far in modo che il quinto mercato della città divenisse realtà. Oggettivamente il nuovo mercato Ranalli ha le potenzialità per divenire il primo mercato della città. Abbiamo affrontato anche il tema del nuovo regolamento del commercio itinerante appena deliberato dal Consiglio Comunale.

D. Com'è nata l'esigenza di rivedere il regolamento del commercio itinerante?
La proposta di nuovo regolamento, istruita nella Commissione consiliare da me presieduta, è emersa su indicazione della Polizia Locale dopo tanti anni di vigenza del precedente regolamento.
D. Quale la principale novità?
La novità più importante è l'estensione dell'orario dalla sola mattina al pomeriggio e alla sera, a seconda della tipologia di mercato. Non siamo riusciti ad applicarlo finora per la difficoltà a modificare le abitudini, ma sarebbe bello poter far accedere alla formula dei mercati i lavoratori che altrimenti non possono accedervi.
D. Come mai ha voluto così fortemente il mercato di Ranalli?
Perché il mercato è un fenomeno sociale e deve essere diffuso nei vari quartieri. È stato bellissimo vedere le signore di una certa età, che abitano in prossimità del nuovo mercato, viverlo e appropriarsi dello spazio pubblico per buona parte della durata dello stesso. Probabilmente queste signore non hanno neppure l'opportunità di essere accompagnate con regolarità nei mercati limitrofi, e invece averlo raggiungibile a piedi ne permette loro la piena fruibilità.
Il mercato di Ranalli il mercoledì è stato un laboratorio: lì abbiamo suddiviso gli espositori per attività merceologiche e stiamo continuando ad effettuare dei cambi edizione dopo edizione. Pensavamo che gli espositori di frutta e verdura a km zero potessero occupare tutta la piazza centrale, invece il numero non è così elevato come sembrava in un primo momento perciò stiamo riorganizzando gli spazi.
D. Tutti hanno apprezzato Ranalli per l'ordine, ma non è possibile attuare le stesse pratiche negli altri mercati?
Per Ranalli è stato facile perché si è partiti da zero, purtroppo per gli altri mercati la situazione è davvero complessa.
Innanzitutto dobbiamo dotare i luoghi dove si effettuano i mercati di bagni decorosi, perché la situazione attuale è da terzo mondo. La mia proposta è acquistare dei bagni in prefabbricato e lasciarli in gestione a imprese di pulizia per l'ordinaria manutenzione, concedendo loro lo sfruttamento degli spazi pubblicitari interni ed esterni e chiedendo di tenerli aperti solo in concomitanza dei mercati. Ciò vale per tutti i mercati, soprattutto per il mercato in piazza Montanelli dove c'è anche il giardino comunale che necessita di bagni pubblici.
Inoltre tutti i mercati hanno bisogno di maggiori spazi, per esempio quello del sabato mi piacerebbe farlo traslare verso via d'Annunzio e fino all'altezza della Chiesa di Sant'Antonio, liberando piazza Montanelli. Allo stesso modo sarebbe auspicabile per quello di viale Europa, estendendolo fino a superare il sottopasso ferroviario e facendo sistemare le bancarelle su un solo lato della strada. Gli altri due mercati di via Settimo Torinese, nei pressi del Palaroma, e via Lucania potrebbero temporaneamente trovare spazi sull'ex tracciato ferroviario, come accaduto a Pescara.
D. Ritiene il mercato una formula vincente?
La formula del mercato funziona, venti anni fa con l'esplosione della grande distribuzione organizzata sembrava che i mercati avessero i giorni contati e invece oggi stanno vivendo una seconda giovinezza. Ciò perché la formula della trattativa diretta tra venditore e acquirente gratifica l'acquirente che ritiene di aver fatto l'affare. Il mercato assume un ruolo sociale che porta aggregazione e creazione di relazioni oltre ad avere il fascino di stare all'aria aperta.
D. Idee per nuove opportunità?
Durante la prossima estate in occasione dell'estensione dell'isola pedonale fino a via Marinelli e fino a metà viale Europa abbiamo intenzione di proporre un mercato dei prodotti a km zero per frutta e verdura. L'idea è di posizionarlo di fronte il mercato ittico durante l'isola pedonale la sera in estate. Abbiamo però bisogno che i produttori locali comprendano e approfittino dell'occasione che vogliamo offrire loro, e quindi siano in grado di modificare le loro abitudini.
D. Il mercato ittico funziona?
Il mercato ittico sta funzionando benissimo tanto che qualche paese limitrofo lo sta prendendo ad esempio. Quel mercato vende solo il pescato dei pescatori di Montesilvano ed è per definizione a km zero. Altri due locali nel mercato sono in via di assegnazione. Ritengo il mercato ittico un grosso successo anche perché abbiamo creato un luogo di aggregazione.
(SOTTO IL MERCATO DEL PESCE).

PRIMO PIANO - BICICLETTATA ADRIATICA 2016

Richieste piste ciclabili e risposta

Abbiamo organizzato a Montesilvano l'accoglienza della carovana dei ciclisti proveniente da Francavilla e Pescara nell'ambito della biciclettata adriatica. Abbiamo raccolto delle firme tra gli intervenuti e le abbiamo inviate via email alla segreteria del Sindaco Francesco Maragno e all'assessore alla mobilità sostenibile Fabio Vaccaro il 05/06/2016. Segue testo mail:

Buongiorno,
invio in allegato circa 50 firme raccolte in quasi mezz'ora in attesa del passaggio della carovana di ciclisti provenienti da Francavilla con destinazione Pineto. I sottoscrittori chiedono alla Giunta di assegnare la massima priorità politica alla redazione di un piano per la mobilità sostenibile dell'area metropolitana, ritenendo che Montesilvano possa essere Comune capofila in questo progetto con innegabili vantaggi per le attività ricettive. I sottoscrittori ricordano con la presente alla Giunta che gli elettori si sono espressi inequivocabilmente, nel referendum svoltosi nel 2014, affinché si affrontino i temi come quello della mobilità a livello di area metropolitana. I sottoscrittori gradirebbero potersi muovere in sicurezza da casa a lavoro o scuola in bicicletta e di conseguenza contribuire ad aumentare la qualità della vita in città. Affinché ciò accada vanno assunte decisioni che portino a definire un reticolo di piste ciclabili in città ed è fondamentale a tal fine l'adozione di un piano per la mobilità sostenibile. Accogliamo con entusiasmo il contributo della Giunta, nella persona dell'assessore Vaccaro, nell'organizzazione dell'accoglienza della carovana di ciclisti a Montesilvano, ma dobbiamo purtroppo constatare che in due anni di consiliatura un solo tratto di pista ciclabile, quello finanziato dalla Regione nell'ambito del progetto Bike to coast da via Marinelli a via Isonzo, si è aggiunto alla scarsa rete preesistente. Nello stesso progetto deliberato dalla attuale giunta, realizzato dall'architetto Landolfi, un secondo tratto da via D'Andrea al sottopasso ferroviario dovrebbe aggiungersi. Troppo poco!
Vero è che le risorse degli enti locali sono sempre più risicate, ma è altrettanto vero che se non si parte dalla redazione di un piano e dalla progettazione degli interventi, mai potranno essere richiesti finanziamenti a tal fine agli enti sovraordinati (Regione Abruzzo, Stato, EU). Essi molto attenti e prodighi di finanziamenti rispetto ai temi del disinquinamento delle città ottenibile con un aumento di aliquota modale degli spostamenti in bici rispetto a quelli legati al motore a scoppio.
Certi di una valutazione della nostra sollecitazione salutiamo cordialmente
L'assessore alla mobilità Fabio Vaccaro risponde con una mail.
Segue testo mail:

Buongiorno direttore, ti giro la delibera relativa alla tematica in oggetto: protocollo d'intesa con Università ed atto deliberativa, così avrai modo di valutare il lavoro prodotto, anche dal sottoscritto, in questi pochi mesi.

Il protocollo d'intesa dei quali riportiamo gli articoli 1 e 2 nell'immagine a fianco non evade la richiesta dei sottoscrittori ma disciplina la relazione tra Comune e dipartimento di Architettura della Università d'Annunzio nei seguenti ambiti: reperimento dati, trasferimento delle conoscenze e dei risultati a supporto dei processi decisionali, promozione di attività culturali e formative, iniziative rivolte alla disseminazione dei risultati ottenuti. A quando la definizione di un piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS) e schede progetto per avere delle piste ciclabili in città oltre a quella su via Aldo Moro e strada parco? Ci vorranno quanti anni?

IL SORPASSO — Per una mobilità sostenibile per Montesilvano e l'area metropolitana pescarese — WebStrade

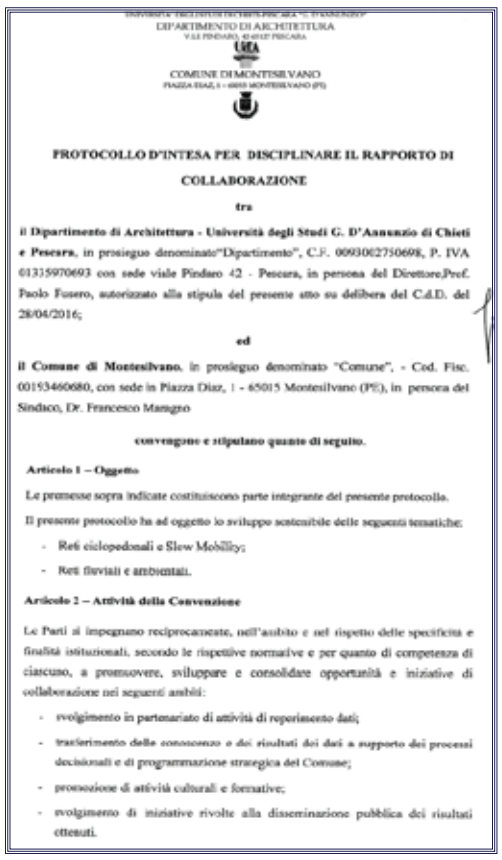
Montesilvano ha superato i 53 mila abitanti , avrebbe l'obbligo per legge di dotarsi di un **piano urbano del traffico** ma finora non ha alcuno strumento di governo della mobilità, nè di coordinamento con il comune di Pescara e gli altri **comuni dell'area metropolitana**, nè ha una strategia per la mobilità che riguardi **tutti i modi di trasporto** (pedonalità, ciclabilità, trasporto pubblico, veicoli, sosta). Occorre ridurre il traffico sulle strade locali, **liberare il lungomare** dalle auto, recuperare e **completare la Strada Parco, per pedoni, ciclisti e trasporto pubblico**, realizzare il **ponti sul Saline e Piomba** per pedoni ciclisti e trasporto pubblico, collegare la **tangenziale di Pescara all'autostrada**, recuperare l'**A14 come asse attrezzato del Nord pescarese**, realizzando la terza corsia **dell'autostrada su un nuovo tracciato per lo più in galleria.**

PERTANTO CHIEDIAMO **AL SINDACO DI MONTESILVANO** (e degli altri comuni dell'area pescarese)

1. di impegnarsi ad avviare subito la redazione di un **Piano per la Mobilità Sostenibile** (versione aggiornata di un Piano del traffico multimodale, intercomunale, centrato sulla riduzione della dipendenza dall'auto, sulla sostenibilità della mobilità e la valorizzazione di tutti i modi di trasporto, in particolare **pedonalità, ciclabilità e trasporto pubblico** ;
2. di impegnarsi ad avviare un processo di pianificazione **pubblico, trasparente e partecipato**, avviando un **confronto anche con gli altri comuni** sul tema della **Strada Parco**, della **rete ciclabile**, del **trasporto pubblico**, dei **parcheggi di interscambio**, della rete **autostradale** e dei **ponti**.
3. di impegnarsi a che il futuro **ponte** di collegamento Montesilvano Cinà Sant'Angelo, in prossimità del Warner Village, sia **riservato al filobus, pedoni e ciclisti** adeguando la viabilità in accesso a tali modalità.

(Foglio 2)

Nome e Cognome — indirizzo — E-mail — Firma


DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
COMUNE DI MONTESILVANO

PROTOCOLLO D'INTESA PER DISCIPLINARE IL RAPPORTO DI COLLABORAZIONE

tra

il **Dipartimento di Architettura - Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti e Pescara**, in prosieguo denominato"Dipartimento", C.F. 0093002750698, P. IVA 01335970693 con sede viale Pindaro 42 - Pescara, in persona del Direttore,Prof. Paolo Fusero, autorizzato alla stipula del presente atto su delibera del C.d.D. del 28/04/2016;

ed

il **Comune di Montesilvano**, in prosieguo denominato "Comune", - Cod. Fisc. 00193460680, con sede in Piazza Diaz, 1 - 65015 Montesilvano (PE), in persona del Sindaco, Dr. Francesco Maragno

convengono e stipulano quanto di seguito.

Articolo 1 – Oggetto

Le premesse sopra indicate costituiscono parte integrante del presente protocollo.

Il presente protocollo ha ad oggetto lo sviluppo sostenibile delle seguenti tematiche:

- Reti ciclopedonali e Slow Mobility;
- Reti fluviali e ambientali.

Articolo 2 – Attività della Convenzione

Le Parti si impegnano reciprocamente, nell'ambito e nel rispetto delle specificità e finalità istituzionali, secondo le rispettive normative e per quanto di competenza di ciascuno, a promuovere, sviluppare e consolidare opportunità e iniziative di collaborazione nei seguenti ambiti:

- svolgimento in partenariato di attività di reperimento dati;
- trasferimento delle conoscenze e dei risultati dei dati a supporto dei processi decisionali e di programmazione strategica del Comune;
- promozione di attività culturali e formative;
- svolgimento di iniziative rivolte alla disseminazione pubblica dei risultati ottenuti.

La Proposta: Due piste ciclabili subito

In attesa che la convenzione Comune - Università faccia emergere le competenze per redigere un piano urbano del traffico ed un piano urbano della mobilità sostenibile, proponiamo due rami di pista ciclabile a basso costo di realizzazione. Le piste sarebbe semplicemente caratterizzate con vernice a terra che delimita le due corsie, senza opere edili ed utilizzando gli attuali parcheggi auto. Vedi foto di due delle tante piste ciclabili realizzate seguendo questi criteri.La proposta è realizzare un ramo su via d'Annunzio, dalla rotonda con via Chiarini fino a via Vestina, eliminando i parcheggi lato monte, su via Roma eliminando i parcheggi lato Pescara e su corso Strasburgo chiudendolo completamente alla circolazione viaria da via Portogallo fino a viale Aldo Moro.Ciò permetterebbe a chi abita su via d'Annunzio (il centro) di arrivare in sicurezza con la bicicletta alle scuole, Delfico e Fanny Di Blasio, e al mare e una realizzazione rapida e un cambio di vivibilità immediato nella zona centrale.Costi limitati alla vernice e alla segnaletica verticale necessaria.Svantaggi: perdita dei parcheggi auto; vantaggi: notevole incremento della qualità ambientale e riconquista degli spazi. Via d'Annunzio da via moribonda potrebbe tornare davvero ad essere una via centrale. Criticità strettoia sottopasso ferroviario lato Pescara da risolvere per curva stretta a sinistra, ricordiamo che esiste lo strumento dell'esproprio per pubblica utilità. Intervento non coordinato con un piano complessivo che tenga conto del raccordo con Via Chiarini e Via Vestina che dovrebbero essere parte di un anello ciclabile.

Pista ciclabile a Cagliari e Barcellona

PRIMO PIANO - BALNEABILITA' E PSICOSI ESTIVE

Giampiero Mazzocchetti: "Psicosi acque inquinate"

Di Gennaro Passerini

Abbiamo intervistato il dermatologo Giampiero Mazzocchetti alla luce degli allarmismi sulle reazioni cutanee correlate alla qualità delle acque marine. Con l'occasione vi informiamo che dal prossimo numero inaugureremo una rubrica a cura del dottor Mazzocchetti su argomenti inerenti la sua attività.

D. Cosa ne pensa dell'acqua inquinata che provocherebbe dermatiti?
L'anno scorso feci una verifica per capire se ci fosse stato un reale aumento delle patologie cutanee e non ho notato variazioni significative, né un incremento di dermatiti irritative né di malattie infettive della pelle.
Tutti gli anni in estate aumentano le malattie cutanee, dell'impetigine contagiosa, alle dermatiti legate alle punture di insetti o legate agli acari della polvere. Un incremento relazionabile ad un maggior inquinamento dell'acqua non l'ho notato.
D. Di recente una foto con una dermatite marina ha spopolato su facebook. Secondo lei, a cosa può essere dovuta?
Può essere una Orticaria considerata una reazione generica della cute che riconosce cause più disparate. Ci sono delle alghe urticanti che possono essere responsabili di questa risposta, ma non necessariamente il fenomeno che lei mi mostra deve essere legato all'ambiente marino.
D. Lei afferma quindi che è una fobia il legare le dermatiti alla qualità dell'acqua?
L'anno scorso gli accessi ai pronto soccorso per dermatiti legate all'ambiente marino sono triplicati, ma in genere l'estate si registra sempre un incremento di queste patologie. Cosa succederà quest'anno non lo posso sapere, è ancora presto.
D. Cosa fare allora per prevenire queste dermatiti estive?
D'estate aumentano le malattie infettive batteriche, con il caldo aumenta la sudorazione e aumenta anche la possibilità di detergersi più volte al giorno con detergenti sbagliati che vanno a danneggiare la barriera cutanea di protezione della pelle; ciò fa aumentare le malattie infettive come l'impetigine contagiosa e le micosi. D'estate aumentano anche le infezioni virali, come quelle dovute ai molluschi contagiosi, o le verruche. Alcune micosi, come la pitiriasi versicolor, si evidenziano durante l'estate perché i funghi che normalmente sono presenti sulla nostra pelle proliferano di più in quanto si crea

un terreno fertile legato al caldo e alla sudorazione che modificano il ph cutaneo. Abbiamo tutto l'anno sulla pelle questi funghi, ma si evidenziano solo d'estate con le tipiche macchie bianche su sfondo abbronzato; tuttavia non c'è bisogno di nessun tipo di profilassi.
D. Quali sono i detergenti errati?
In genere si usano quelli a Ph neutro; quelli più costosi sono generalmente basici, mentre d'estate sarebbe utile utilizzare detergenti a Ph acido per contrastare le proliferazioni dei saprofiti, i batteri e i funghi che sono presenti normalmente sulla pelle. A volte si utilizzano detergenti troppo aggressivi, come quelli con clorexidina, e antimicotici pensando di prevenire le infezioni e invece si danneggia il film idrolipidico della pelle favorendo le infezioni stesse.
D. Come comportarsi allora?
È molto semplice: è importante continuare a detergersi come d'inverno, una doccia al giorno è più che sufficiente; va utilizzato un detergente equilibrato, deve pulire ma non seccare, e quindi andrebbero utilizzati detergenti semioleosi o olii da bagno; proteggersi dal sole perché il sole agisce come immunosoppressore. Il sole fa bene all'umore perché la gente si vede positivamente con la tintarella e perché vengono liberate endorfine che sono responsabili di questo, ma bisogna proteggersi rigorosamente per evitare danni acuti e principalmente danni cronici responsabili del tumore della pelle.
D. Proteggersi dal sole: cosa vuol dire?
Vuol dire utilizzare i filtri solari che vanno da 50 a 20, al di sotto del quale non hanno più azione protettiva. Evitare poi le ore centrali della giornata: da mezzogiorno alle tre si dovrebbe evitare completamente l'esposizione, e infine ci si dovrebbe esporre le prime volte con gradualità per poco tempo, limitando le esposizioni prolungate e le ore calde della giornata per evitare le ustioni. In estate le ustioni sono in aumento e nonostante le campagne di sensibilizzazione vediamo tantissimi bambini ustionati. Durante le campagne di prevenzione raccomandiamo ai genitori di non esporre in modo prolungato i bambini, perché è dimostrato che i bambini che hanno subito ustioni hanno un rischio di contrarre da adulti tumori della pelle 40 in più rispetto ad un soggetto che non si è ustionato.
Le regole sono semplicemente quelle dettate dal buon senso.
Come ultima indicazione vorrei raccomandare di evitare gli stimolanti l'abbronzatura in particolare le pozioni fatte in casa: per esempio, il latte di fichi che determina reazioni fototossiche tanto che quando ci si espone al sole si formano vere e proprie ustioni con danni permanenti.

Interviste Generazione Responsabile

di Angela Guarnieri (V E Liceo scientifico Corradino D'Ascanio)

Dario Fragassi

(Presidente Compagnia del Lupo Errante)

D. Come è nata l'iniziativa?
L' Associazione è stata fondata nel 2007 d a alcuni amici che provenivano da una precedente esperienza con un differente gruppo storico. Decidemmo però di costituire un gruppo indipendente in quanto in quegli anni si iniziava a parlare di "living history" anche in Italia e avevamo in testa l'obiettivo di rompere il solito schema del gruppo storico impegnato esclusivamente in sfilate all'interno di un corteo. Il nostro obiettivo era impegnarci in una seria ricostruzione storica che ci permettesse, appunto, di rivivere e far rivivere la storia, coniugando allo spettacolo la divulgazione e la didattica.
D. Che riscontri avete avuto?
In questi anni abbiamo avuto ottimi riscontri sia per quanto riguarda le attività associative sia per la partecipazione ad eventi importanti nel panorama italiano della rievocazione storica. Da diversi anni siamo all'interno del Coordinamento Mille&Duecento che riunisce i migliori gruppi italiani di ricostruzione storica del 1200: per noi rappresenta un riconoscimento estremamente importante per l'attività svolta nel campo della ricerca storica finalizzata alla ricostruzione degli usi e costumi del XIII secolo. Quest'anno abbiamo avviato un nuovo progetto di ricostruzione storica riferito all'XI secolo creando in seno all'associazione un nuovo gruppo denominato "Gesta Normannorum". Siamo quindi diventati i referenti per il Centro Italia del coordinamento nazionale The Vikings Italy che a sua volta è una costola dell'organizzazione internazionale "The Vikings", con sede in Inghilterra, e da anni si occupa di organizzare una delle più grandi rievocazioni storiche del periodo medievale in Europa, ovvero la Battaglia di Hastings, a cui partecipammo nel 2012. La Compagnia continua ad esistere grazie all'impegno dei tanti soci che condividono la passione per il Medioevo. Una delle principali difficoltà che riscontriamo è sicuramente di natura economica: siamo un'associazione senza scopo di lucro che cerca di non gravare sulle tasche dei propri iscritti, per cui investiamo parecchio del nostro tempo per promuovere attività che ci consentano di autofinanziare i nostri progetti. Ad esempio, abbiamo attivo, per tutto l'anno, un corso di scherma storica che spesso è il primo canale con cui i nuovi iscritti si avvicinano alla Compagnia. Nonostante tutto, le soddisfazioni personali sono sicuramente grandissime: abbiamo preso parte a ricostruzioni di battaglie con centinaia di rievocatori impegnati sul campo, in Inghilterra durante la rievocazione della battaglia di Hastings o recentemente in Francia, in veste di legionari romani grazie alla gentile ospitalità degli amici della Decima Legio di Roma, durante i Grandi Giochi Romani di Nimes. In Italia partecipiamo da diversi anni ai più grandi eventi inerenti il XIII secolo, come Altopascio Medievale, l'Assedio alla Rocca di Soncino o, per l'XI secolo, alla Battaglia di Taranto. Abbiamo partecipato a "sperimentazioni" storiche, prendendo parte a delle marce in armi finalizzate a simulare lo spostamento dell'esercito fiorentino nelle campagne toscane. In Abruzzo, tra i vari eventi, il più importante ed impegnativo è sicuramente La Notte dell'Ilex, ad Elice, festa medievale con cui collaboriamo fin dall'inizio della nostra attività, curandone tutti gli spettacoli di scherma storica.
D. Che progetti per il futuro?
Come ogni anno, l'obiettivo principale è il miglioramento e l'ampliamento degli aspetti ricostruiti all'interno del nostro attendamento storico e la collaborazione attiva con altri gruppi per la realizzazione di eventi storici di qualità. Inoltre speriamo di riuscire a finalizzare alcuni progetti con una vocazione spiccatamente culturale e didattica: abbiamo in cantiere dei laboratori aventi come obiettivo la collaborazione con le scuole al fine al fine di coadiuvare la più classica lezione frontale con gli strumenti della ricostruzione storica, capaci con concretezza di dipingere un vero e proprio affresco vivente del mondo medievale.
Infine, uno dei progetti a cui teniamo maggiormente riguarda sicuramente la possibilità di organizzare un evento a carattere storico a Montesilvano: stiamo lavorando anche in questa direzione.
D. Perché spendere tempo ed energie sapendo di non avere un tornaconto economico? Ne vale la pena?
Sicuramente sarò di parte, ma ne vale la pena! Ogni anno giriamo l'Abruzzo e l'Italia, spesso in contesti estremamente suggestivi (soprattutto per chi è appassionato di storia medievale come noi!), confrontandoci con altri rievocatori e illustrando la nostra attività a grandi e piccini che visitano il nostro accampamento. I sacrifici sono tanti, a partire da quelli economici legati alla realizzazione del proprio corredo fino alle difficoltà fisiche incontrate durante le trasferte, che spesso sono tutt'altro che comode, ma sicuramente la soddisfazione, che deriva dagli apprezzamenti ricevuti da chi viene a trovarci nei vari eventi a cui prendiamo parte, ripaga completamente gli sforzi fatti e anzi ci stimola verso un continuo miglioramento.

Enrico Putaturo

(volontario della Misericordia)

D. Cos'è per te la Misericordia?

La Misericordia nasce come società caritatevole nel 1244 a Firenze e da lì poi si è diffusa in tutta Italia. Da quando ne faccio parte, un anno circa, l'ho sempre vista non solo come la possibilità di aiutare l'altro, ma anche di crescere venendo a conoscenza di realtà diverse da quelle a cui si è abituati.

D. Cosa ti ha spinto ad entrare a far parte dell'organizzazione?
In primis c'è la volontà di acquisire esperienza in campo medico, dato il mio desiderio di lavorarci in futuro; in secundis c'è la soddisfazione e l'appagamento di sapersi e sentirsi socialmente utili, di non sprecare il proprio tempo e le proprie energie. Inoltre c'è la consapevolezza che se ognuno facesse quel poco che faccio io, ci ritroveremmo in una comunità migliore.

D. Cosa consigli ai ragazzi come te in merito a questo?
Sicuramente direi che i sacrifici compiuti e le situazioni di disagio a cui si va incontro vengono ripagate dalle soddisfazioni, sia personali che non. Secondo me, il fattore principale è che si entra nell'ottica di salvaguardare anche il "benessere dell'altro", non solo quando si svolge uno specifico ruolo, ma soprattutto nella vita di tutti i giorni. E purtroppo i giovani in quest'ambiente scarseggiano, quindi ci tengo a trasmettere questo messaggio, in quanto loro sono i primi a doversi preoccupare della società futura.

PRIMO PIANO - MONUMENTO AI CADUTI

L' Appello per il Monumento ai Caduti

Appello Gianna Pulsone: "Monumento ai caduti torni in Piazza Diaz".

Abbiamo raccolto l'appello pubblicato sulla pagina facebook "La piazzetta di Montesilvano" dall'ideatore della pagina Gianna Pulsone e appoggiamo la sua proposta. Avevamo già affrontato il tema nel numero 2/15 del 25 Aprile 2015, come riportato nella foto.

Molti come me pensano che il monumento ai caduti dovrebbe riavere il posto che gli spetta di diritto. Il sabato, giorno di mercato è un cumulo di cassette, frutta e verdura da spazzare. Non è rispettoso per quei nomi incisi sulla lapide. Non è rispettoso nei confronti dell'artista. Mi date una mano a far sì che possa ritornate in prossimità della piazza del municipio? Facciamo diventare questo post una mini proposta di iniziativa popolare. Lasciate un like o un commento. Grazie a tutti coloro che daranno il loro contributo.

Il Pungolo

Il Monumento DECADUTO

Riportiamo il punto di vista dell'autore del Monumento

di Vinicio Verzieri

L'associazione "Combattenti e Reduci di guerra", sotto l'iniziativa di Giuseppe D'Agnese, nel 1968 circa bandì il concorso per la realizzazione di un Monumento ai Caduti.
Partecipai con un bozzetto che avevo e vinsi con alla presidenza della Giuria Vicentino Michetti. Nel 1970 iniziarono in economia i lavori e il 4 Novembre dello stesso anno ci fu l'inaugurazione. In seguito l'Opera fu ceduta al Comune di Montesilvano. L'idea degli organizzatori verteva su un contenuto "nostalgico" basato su elementi di residui bellici (come il cannone poi messo in una rotonda circolatoria) e divisa militare. Ho abbattuto queste barriere e ho concepito un qualcosa che abbracciasse il concetto di guerra inteso non solo come scontro bellico, ma la sconfitta che l'uomo riceve da altri che fanno abuso di potere e frutto anche d'ignoranza. Così il soldato è divenuto l'uomo nudo "morente", scarno e sofferente, che mette in evidenza la sua anatomia "viscerale" che esalta il linguaggio scultoreo ed è minacciato di morte fisica e morale dalla "burocrazia" rappresentata dal corpo opprimente disposto sopra il morente per tutta la sua lunghezza. Questa protuberanza ha sezione esagonale che evoca la forma di una bara e di un'arma come un lancia missile o altra macchina bellica. Il morente è di bronzo, mentre le strutture scultoree in cemento bucciardato, il basamento è rivestito di granito rossastro (che richiama il sangue) e due pietre, una delle quali scomparsa subito, una palla originale di cannone. Il corpo verticale è in equilibrio compositivo con quello orizzontale e simboleggia oltre alla magrezza, dal ritmo delle traverse orizzontali, che evocano le costole, lo slancio verso l'alto dove c'è il di sopra delle parti il sole-cellula. Sottolineo la sensibilità, il senso umano e religioso cristiano e non degli amministratori che l'hanno distrutto e anche dell'opposizione, nonché di quelli che sono succeduti. Mentre ringrazio una signora che piangente, per strada, mi chiede il perché l'hanno tolto dove c'era il nome di suo fratello deceduto in guerra. Oggi al posto del Monumento c'è una fontana non malata (di memoria pastonchiana), ma nata morta. **(Nella sopra una eloquente immagine del degrado)**

La Proposta

Raccogliamo l'appello dei piazzettari, come si definiscono sulla pagina, perché come si può apprezzare dalle foto è irrispettoso nei confronti dei caduti circondare il monumento di rifiuti.

Proviamo a proporre delle alternative allo status quo:

1.Trasformazione della piazza Indro Montanelli pedonalizzando il tratto tra il monumento e palazzo Baldoni e relativa rinaturalizzazione e spostamento del palo con le antenne di telefonia mobile;

2.Rilocalizzazione nella piazza del Comune;

3.Spostamento in altra piazza. Tra le alternative plausibili trasformazione da parcheggio a giardino di piazza Trisi e localizzazione del monumento nel giardino.

4.Spostamento in altro giardino pubblico. Tra le alternative localizzazione nel parco delle libertà in prossimità di Porto Allegro.

I piazzettari vogliono il monumento sia riportato in piazza del Comune, noi riteniamo che anche una collocazione differente che non leda la dignità dei caduti sia accettabile.

Intervista a Salvatore Benvenuto

Amministratore della pagina facebook "Te lo regalo se vieni a prenderlo"

di Angela Guarnieri (V E Liceo scientifico Corradino D'Ascanio)

D. Com'è nata e si è sviluppata l'iniziativa?

Nel 2011 mi capitò di salvare un televisore in procinto di essere abbandonato sulle rive del Ticino, in Svizzera, così raccolsi delle cianfrusaglie in giro e lì fondai il primo gruppo di scambio; il secondo fu quello abruzzese di Montesilvano, e ad oggi possiamo contarne una trentina in tutta Italia con più di mezzo milione di iscritti. Ogni gruppo è organizzato da una propria amministrazione e soprattutto nessuno percepisce uno stipendio. Le parole chiave su cui si fonda il progetto sono il riciclo e la condivisione. Io sono un ecologista e formatore delle intelligenze emotive e sociali, quindi mi occupo di entrambi gli argomenti. Per quanto riguarda l'impatto ambientale, è palese che sia preferibile la riutilizzazione del vecchio anziché la produzione del nuovo. Invece per i rapporti sociali sono convinto che la società di oggi, così radicata sulla condivisione di tutto, idee, pensieri, stati d'animo, foto, video, musica..., debba discostarsi dalle apparenze, dalla quantità di beni materiali, dando posto alla qualità e al significato delle azioni, per entrare nel meccanismo dare/ricevere.

D. Qual è l'obiettivo di questo movimento?

Se oggi si condivide un oggetto, domani magari si condivide un'idea e chissà dove si potrà arrivare. Guardare il senso delle cose che si fanno sotto un'altra luce potrebbe davvero portare a un altro tipo di società, di persone, a un livello più alto di fiducia nell'altro.

D. Progetti per il futuro?

Il 21 aprile 2016 siamo stati premiati dal Parlamento italiano in merito al nostro originale metodo di smaltimento dei rifiuti. Recentemente abbiamo partecipato al programma televisivo "Tutto il bello che c'è" del TG2, spiegando la nostra filosofia. Stiamo cercando di farci notare anche dall'UE così da poter dare un'idea dell'Italia che possa fungere da modello a livello mondiale. E' in fase di creazione una app per smartphone, così da rendere ancora più immediata la collaborazione. Abbiamo intenzione di coinvolgere i comuni e soprattutto le scuole, in quanto saranno i giovani di oggi a raccogliere i frutti degli attuali sacrifici: quindi, se non vengono coinvolti loro, chi dovrebbe esserlo? Tuttavia vedo i ragazzi abbastanza demotivati sull'argomento, purtroppo, magari per una perdita di fiducia nell'altro. E' per questo che bisogna diffondere il verbo, cercando di coinvolgere chiunque, per ristabilire dei valori che si stanno estinguendo.

SAPÒ
RISTORANTE MARINARO

Via Aldo Moro 32 65015 Montesilvano 0854686080

Sandro Pomante 348 3845323 Ilaria Pomante 338 9379046

ACCADE A MONTESILVANO

Premio Letterario Nazionale di Scrittura Giovanile "Micol Cavicchia" 2016

Sabato 21 maggio presso l'Aula Magna del Liceo Scientifico "Corradino D'Ascanio" di Montesilvano si è tenuta la cerimonia di premiazione della XIV edizione del Premio Letterario Nazionale di Scrittura Giovanile "Micol Cavicchia" 2016. Hanno presenziato il vice Sindaco di Montesilvano, Ottavio De Martinis, la dirigente Nicolina Ciacio, la presidente della giuria professoressa Daniela De Giudice e la professoressa maura D'Isidoro ed i promotori del Concorso, i signori Daniele e Gabriella Cavicchia e la signora Anna Paola Santucci. Durante la mattinata sono state premiate le opere dei giovani autori scelti dalla giuria tra coloro che hanno partecipato al Concorso inviando una propria poesia o una foto.
Primo premio per la sezione poesia a Lucia Piscione, della 3° E del Liceo D'Ascanio, con la poesia Migranti, secondo posto per Lucia Di Martile della S. M. G. Rasetti di Loreto Aprutino con Vi racconto una storia, terzo per Kevin Falanga della 3° B del Liceo D'Ascanio con Solo un ordine. Hanno animato la cerimonia con la loro musica Benedetta De Simone (arpa); Musshin Pizii (chitarra acustica) ed i ragazzi della Band del Liceo composta da Daniele Morini, Alessandro D'Emilio, Alessandro Montalto, Alessandro Zaffiri, Andrea Di Clemente, Giacomo Mosca e Maria Ciavarischia.Ringraziamo la dirigente a la prof. Del Giudice per averci onorato nel chiederci di consegnare uno dei premi. Siamo convinti che il Premio sia per contenuti e qualità complessiva un evento che guadagnerà posizioni a livello nazionale. Complimenti ai promotori che onorano nel migliore dei modi il ricordo di Micol. Riportiamo di seguito il testo della bellissima poesia vincente.

Migranti di Lucia Piscione

Ti racconto di un viaggio rubato alla notte,
del soffio di zefiro
sibilante promesse di libertà.
Ti racconto di voci,
sussulti, singulti, strepiti,
sospiri rappresi,
di bianche labbra forzate al silenzio.
Ti racconto di pallide mani
serrate al legno scuro,
di braccia di madri,
fragili scudi di piccoli corpi.
Ti racconto dell'urlo nero,
del sospiro profondo,
di volti languidi che emergono a tratti,
di corpi nudi spinti al fondo.
Ti racconto di un gemito ultimo,
dell'addio alla vita,
della fine spietata
imposta sulle amare speranze.
Ti racconto di quiete improvvisa,
di pace che occulta il lamento,
di una luna argentea che nasconde,
disincanto e realtà.

Festeggiamento diploma quinta elementare

Il 7 giugno in occasione dell'ultimo giorno di scuola della Ignazio Silone le maestre e la dirigente prof.ssa Raffaella Cocco hanno organizzato un festeggiamento in stile americano. La festa per alunni che terminano un percorso, in un ambiente sano, che li ha portati dalla fanciullezza alla soglia dell'adolescenza, sarà sicuramente da loro ricordata. Ringraziamo le maestre tutte e la dirigente per la bella idea e per la capacità di rendere una comunità coesa la scuola.

Mondial 2
Panificio pasticceria produzione propria
di Giansante Luca e Ivano

Via Vestina 59 - Montesilvano tel 0854680569

Evento AIL 21 Giugno al "Luisa d'Annunzio"

Una serata dedicata alla comunicazione dei risultati nel campo della ricerca scientifica e alle testimonianze di pazienti e familiari. Saranno i temi della Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfoma e mieloma che si celebra in tutta Italia il 21 giugno prossimo. Nell'occasione, la sezione interprovinciale Pescara-Teramo della onlus ha organizzato un evento che si terrà al Conservatorio "Luisa d'Annunzio" di Pescara e al quale parteciperanno ospiti, volontari, pazienti, familiari e medici. Il programma della manifestazione, che avrà inizio alle 21 e sarà a ingresso libero, prevede in apertura i saluti del presidente Domenico Cappuccilli, che farà il punto sulle molteplici attività svolte dall'Ail nel campo dell'assistenza ai malati ematologici e sull'accoglienza in Casa Ail. Seguiranno gli interventi di due medici del Dipartimento di Ematologia dell'ospedale civile di Pescara, il dottor Francesco Angrilli, responsabile del Centro linfoma, e la dottoressa Patrizia Accorsi, direttore del Centro trasfusionale. Ci saranno poi le testimonianze di pazienti e familiari che sono stati ospitati nella Casa Ail di via Rigopiano. Il programma proseguirà con la presentazione ufficiale di Antonio Oro, il nuovo testimonial dell'Ail Pescara, ex paziente che di recente ha portato a termine una straordinaria impresa sportiva, il Challenge Venice, una gara di triathlon riservata a veri "ironman". Nell'occasione saranno estratti i biglietti vincenti della lotteria in favore dell'Ail; in palio ci saranno anche la medaglia conquistata da Oro al termine della competizione e la maglietta indossata per la gara.
Al termine di tutti gli interventi, spazio alla musica con "Non ho amato mai tanto la vita. Amore e passione nella musica di Giacomo Puccini e dei suoi amici", concerto per pianoforte a sei mani di Rosella Masciarelli, Michela De Amicis e Angela Petaccia. La Giornata nazionale Ail viene celebrata quest'anno nel Conservatorio anche per una singolare coincidenza che unisce note e solidarietà: nello stesso giorno, infatti, si celebra la Festa europea della Musica.La serata sarà presentata da Martina Gatto, giovane attrice pescarese.

ACCADE A MONTESILVANO

Corpus Domini

di Davide Di Luzio

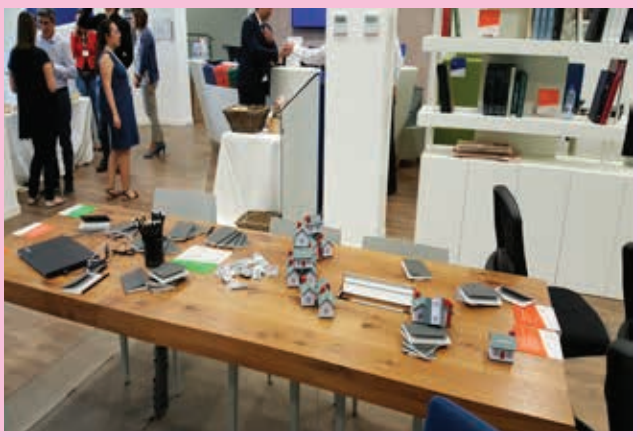
Il 29 maggio si è celebrata la solennità del Corpus Domini. Anche quest'anno la festa a Montesilvano è stata celebrata dai fedeli nel centro urbano in forma unitaria, come deciso dai parroci della Foranìa di Montesilvano lo scorso anno a conclusione della Visita Pastorale compiuta dall'Arcivescovo Mons. Valentinetti.

Nel territorio montesilvanese sussiste la Parrocchia della Chiesa Madre di San Michele Arcangelo, la più antica, dislocata sulle colline. Per questo su al Colle si prosegue a svolgere la tipica processione, anticipandola alla sera prima, per consentire a tutti i fedeli di vivere la celebrazione. La festa del Corpus Domini a Montesilvano Colle è molto sentita e può vantare una tradizione antichissima: per la processione in onore del Corpo di Cristo le vie e le piazze del borgo, che fungono da meraviglioso e suggestivo scenario, vengono addobbate a festa con tappeti di infiorate, altarini, drappi e arazzi, lumini, braceri di incenso e cascate di petali, grazie alle forze della parrocchia e della cittadinanza, che si impegnano fattivamente per continuare a rivivere e trasmettere l'inveterata tradizione religiosa. Al rientro della processione è stato esposto in chiesa per tutta la notte il Santissimo Sacramento, per l'adorazione da parte di coloro che hanno voluto pregare nel silenzio fino al mattino. Vari gruppi e realtà parrocchiali si sono alternati: Azione Cattolica Giovani e Adulti, Gruppo Famiglie, Centri di Annuncio della Parola, Coro e tanti singoli parrocchiani. La festività del Corpus Domini ha qualcosa di eccezionale anche per quanto riguarda la sua origine: essa è stata istituita grazie a una suora che nel 1246 per prima volle che si solennizzasse il mistero dell'Eucaristia in una festa slegata dal clima di penitenza e silenzio della Settimana Santa. Nel 1208 la beata Giuliana, priora nel Monastero di Monte Cornelio presso Liegi, vide durante un'estasi il disco lunare risplendente di luce candida, deformato però da un lato da una linea rimasta in ombra: da Dio intese che quella visione significava la Chiesa del suo tempo, che ancora mancava di una solennità in onore del SS. Sacramento. Il Papa Urbano IV nel 1264 istituì tale festività per tutta la cristianità ed in seguito la popolarità della festa crebbe grazie al Concilio di Trento, con la diffusione delle processioni eucaristiche e con il culto del Santissimo Sacramento al di fuori della Messa. Riscoprire le radici cristiane attraverso le antiche tradizioni significa ridare una senso e una direzione di marcia alla vita del nostro territorio.

Aperitivi Finanziari

Il 26 maggio presso la filiale di Corso Umberto I 257 della banca dell'Adriatico si è svolto il primo aperitivo finanziario sul tema della previdenza complementare. Si è compreso perché la previdenza complementare è una buona scelta per tutte le fasce di età e non solo per la mezza età, come si potrebbe pensare.
L'iniziativa è la prima di una serie che ha lo scopo di informare, condividere le idee e proporre soluzioni sedendosi comodamente intorno ad un tavolo in un ambiente raccolto e familiare.

Seguiranno altri aperitivi finanziari su altri temi, ma sempre con l'approccio della condivisione delle idee.



BUONI da CONOSCERE e MANGIARE

di Nicola Palmieri

E' di questi giorni la passeggiata per trovare e raccogliere le punte degli asparagi che nel rinnovo annuale si presentano come verdure dal buon gusto amarognolo e dal tenore terapeutico per le parti intestine e i reni e le vie urinarie con potere decongestionante. (Asparago acutifolius). Ottimo nella cucina! Dal semplice piatto di spaghetti con asparagi in aglio olio e prezzemolo oppure con la frittata classica.

Nella passeggiata un incontro con un bel fiore di simpatia e di curioso atteggiamento che viene poi identificato con il colore della chioma azzurro ceruleo e di una serie di belle foglioline che lo indicano e nominano come il "Cipollaccio col fiocco" e "Pan di cuculo" "Leopoldia Comosa" o Muscari Comosa o anche "Giacinto dal pennacchio" Parl. -1095.
Ma questa bella pianta è conosciuta di più nel centro Italia e nelle nostre regioni meridionali con il nome di "Lampagione" o " Lampascione " in particolare (come detto nelle Puglie). Nelle Murge, Puglia, si raccolgono questi bulbi di cipollaccio e si confezionano delle cucine eccezionali che risplendono nelle caratteristiche di questo bulbo della famiglia delle "Liliaceae" (Pignatti S.) come nelle famose ricette di tradizione contadina che ci sono arrivate dai nonni (Lucani) e dalla provincia di (Foggia). I lampascioni, che rappresentano una vera ghiottoneria, vengono fuori arando il terreno o anche scavati e raccolti nei prati e nelle radure di incolti, e sono venduti come una cosa prelibata. E' da ricordare che questo buon "Cipollaccio" si trova in natura disponibile alla fine dell'inverno, inizio di primavera.
Le ricette più famose: **carciofi e lampascioni indorati e fritti; lampascioni con le uova, lampascioni al forno, lampascioni fritti, lampascioni alla caprara, lampascioni sott'olio.**
Proponiamo una ricetta con caratteristiche, ingredienti e tecniche di esecuzione (molto facile).

Frittelle di Lampascioni:

Ingredienti:
-1 Kg di Lampascioni – 250gr. di farina 00 – 6 uova – 4 cucchiai di formaggio pecorino
– sale, pepe, prezzemolo e un pizzico di bicarbonato - olio di oliva – latte (qualche cucchiaio)
Preparazione:
Pulite i lampascioni e incidete la base con un taglio a croce. Dopo averli lavati, lessateli per 15-20 minuti in abbondante acqua salata. Scolateli e metteteli in acqua fredda. Preparate la pastella sbattendo bene le uova, aggiungendo un pizzico di sale, di pepe e di bicarbonato, il formaggio il prezzemolo e infine la farina. Dopo averla lavorata, ammorbiditela con il latte e fatela riposare per mezz'ora. Sgocciolate i lampascioni e schiacciateli leggermente con la forchetta, poi aggiungeteli alla pastella. Prendete a cucchiaiate il composto e friggetelo in abbondante olio bollente. Quando le frittelle si saranno dorate, toglietele dalla padella e servitele. Se sono tante conservatele poiché sono molto buone anche fredde! Variante: al posto della farina di tipo 00 (bianca) si può usare la farina rimacinata di grano duro (gialla ma molto più pesante). In tal caso si aggiungerà metà tavoletta di lievito di birra e si farà lievitare per 2 ore circa.Con l'occasione i saluti di Nicola Palmieri.
Siamo in viaggio verso il bosco …

Accadeva a Montesilvano.....

Il 19 giugno del 1963 il convoglio della Ferrovia Pescara - Penne (FEA - Ferrovie Elettriche Abruzzesi) fece la sua ultima corsa.
Inaugurata il 22 settembre del 1929 lasciò spazio al servizio di autolinee.
Superò la distruzione della seconda guerra mondiale, non superò una scelta davvero poco lungimirante.
Ma su questo argomento torneremo con uno speciale; adesso ricordiamo solo quanto accaduto per non dimenticare un pezzo importante della nostra recente storia.

(Nell'immagine a destra riportiamo la cartolina d'epoca Collezione Castagna)

CITTA' SANT'ANGELO

UN MERCATO PER CITTÀ SANT'ANGELO MARINA?

di Matteo Colleluori

In passato per comprare frutta, verdura, formaggi e ogni altro tipo di alimento, ma anche piante e fiori, vestiti, piccola oggettistica, prodotti per la casa, merceria, tessuti, musica e anche piccoli animali c'era solo lui: il mercato rionale.
Poi il tempo ha lentamente logorato questa pratica comune a tutte le città, paesi e quartieri d'Italia e non solo. Complici il cambiamento degli stili di vita e l'avvento dei supermercati e della distribuzione organizzata (prima media e poi grande) il commercio tradizionale è andato sempre più riducendosi, spesso rimanendo vivo solo in aree prossimali o in poche nicchie urbane. Abili operazioni di marketing facevano apparire il supermercato come il non plus ultra dello shopping casalingo, conveniente e attraente, mentre il mercato comunale era sempre meno accattivante e forse più scomodo e disorganizzato. Con lui andava scomparendo un modo di fare la spesa per la casa, di concepirla e viverla: da attori principali della contrattazione, dello scegliere e scorrere fra le bancarelle e i loro proprietari, i clienti si sono lentamente trasformati in soggetti passivi nelle corsie dei supermarket, vittime perlopiù inconsapevoli di raffinate strategie di vendita.
Assieme alla spesa al mercato rionale inevitabilmente andava scomparendo anche un modo di vivere la comunità e la socialità, nonché un elemento spesso caratteristico di una tale via o piazza, paese, città o provincia.
Il rapporto umano fra venditore e acquirente lasciava spazio ad uno scambio distaccato ed efficiente.
Oggi la tendenza sembra invertirsi: vediamo spesso i mercati rionali ben frequentati. Forse anche a causa della crisi economica di questi anni in molti trovano il mercato tradizionale conveniente e appetibile anche se più rustico rispetto alla distribuzione organizzata. Questo vale sia per gli acquirenti che per i venditori, che spesso sono ex-commercianti al dettaglio convertitisi al mercato ambulante.
Nel comune di Città Sant'Angelo da moltissimi anni si tiene un mercato nel centro del paese, di mercoledì, che è l'unico sul territorio comunale e riscuote buona frequenza. Il borgo di Città Sant'Angelo Marina, che pure è discretamente popolato, non ha mai avuto un suo mercato, come del resto tutte le altre contrade angolane. Certamente gli abitanti di Città Sant'Angelo Marina spesso si spostano nel mercato della vicina Montesilvano, anche lui vivo e frequentato.
Ma perché allora non lanciare l'idea di ospitare un mercato settimanale nella piazza centrale del borgo che ben si presta per lo scopo? Andrebbe a colmare un vuoto dal punto di vista "commerciale" e in secondo luogo svolgerebbe quella funzione aggregativa per la comunità locale (e magari anche per quella della adiacente Silvi) che sicuramente non ha molte altre occasioni dal punto di vista della socialità. Forse il rapido sviluppo urbanistico della zona non è sempre andato di pari passo con i servizi, anche per quelli non propriamente "istituzionali" come i mercati rionali. Oggi Città Sant'Angelo Marina è una realtà sviluppata ed ora è ipotizzabile organizzare un mercato dove pochi anni fa non avrebbe avuto senso.

(nella foto lo spazio per il mercato)

I Graffiti

di Mistral

Uno dei problemi che si aggiunge ai tanti nella quotidiana amministrazione di un Comune è la lotta alle scritte, ai disegni od anche ai semplici sfregi che affiorano nottetempo qua e là nei quartieri della città.
Siamo di fronte ad una sorta di guerra civile che vede contrapporsi due modi di pensare che sembra facciano fatica a trovare un punto di incontro. Da un lato c'è lo schieramento dei cittadini, degli amministratori comunali, delle forze dell'ordine, che rivendicano il diritto ad una città pulita e, dall'altra, ci sono loro, gli autori dei segni, delle scritte, delle immagini spesso enigmatiche altre volte più esplicite, che si appropriano di spazi pubblici o privati per dare sfogo ad un forma di comunicazione tipicamente urbana.
Assistiamo ad un'alternanza di punti di vista che solo in apparenza rimandano ad uno scontro tra bellezza e bruttezza, tra paladini della giustizia e vandali, tra cittadini per i quali le denunce devono seguire percorsi prestabiliti e cittadini che, invece, preferiscono urlare certi disagi sociali in piena libertà ed in barba alle regole precostituite. A tutto questo si aggiunga anche la difficile definizione, non sempre così univoca, del graffito, ovvero se si possa o meno considerare un'espressione artistica. Per la saggista e curatrice indipendente Marta Gargiulo, si tratta di un' "arte che occupa gli spazi urbani senza chiedere il permesso, irriverente come una cruda verità, [che] si lascia osservare da chiunque, senza vergogna, senza ansia di esistere. La città non ha padroni, ma padrini che battezzano spazi vergini".
Più diretto è, invece, il pensiero di Luce Lacquaniti, autrice del libro I muri di Tunisi. Segni di rivolta, che ritiene che i muri siano solo in apparenza spazi silenziosi: infatti, "quando i muri di una città, dietro il cui silenzio e grigiore erano solite barricarsi le autorità, si trasformano in fogli bianchi sui quali i cittadini lasciano messaggi gli uni per gli altri, quando si leggono versi dove prima c'era squallore, quando improvvisamente i muri urlano, si indignano, esultano e filosofeggiano, allora si capisce che qualcosa in quella città è cambiato".
Montesilvano non è certo una città risparmiata dall'intervento di mani più o meno creative che hanno conquistato spazi urbani, contribuendo a rafforzare i tanti luoghi comuni di cui è vittima da tempo e che la configurano spesso come uno spazio carente di un centro di aggregazione cittadino.
La risposta dell'Amministrazione comunale alla spontanea arte di strada ricorda un po' la massima di Arthur Bloch ne La legge di Murphy: "per pulire una cosa, bisogna sporcarne un'altra".
Con la Delibera Consigliare n° 13 del 18 febbraio 2016, approvando il Regolamento per le attività di Street Art, è stata fatta una triplice scelta. Da un lato l'Amministrazione prende atto del fenomeno della Street Art come forma di espressione di individui che si riparano dietro l'anonimato e che invadono uno spazio con finalità tra le più diverse (protesta, provocazione, semplice ostentazione da un punto di vista estetico, esplicito atto vandalico, ecc.). A tal riguardo, la regolamentazione di questo fenomeno dovrebbe scongiurare, o per lo meno attenuare, il ricorso all'arte illegale che si appropria di spazi non suoi senza alcuna autorizzazione preventiva anche se, probabilmente, l'arte illegale continuerà a non rinunciare alla sua libertà. Secondo la critica d'arte Valeria Arnaldi, infatti, "la street art non è 'comoda', non è istituzionale, non è vicina al potere, non è a favore, ma più spesso, quasi sempre, contro. Il sistema, genericamente inteso".
Ma la scelta dell'Amministrazione, con l'approvazione del suddetto Regolamento, è stata dettata anche da un altro intento, ovvero investire nella bellezza. Questo aspetto è sicuramente il meno evidente, ma è anche il più delicato perché non è così semplice definire cosa sia il "bello". La costruzione di un senso estetico è strettamente personale e non sempre ciò che è bello per qualcuno può esserlo anche per qualcun altro. Se poi sotto processo c'è la Street Art i giudizi estetici sono spesso frutto di pregiudizi e valutazioni elementari che inducono a contrapporre il generico riferimento al "bello" allo specifico "brutto" delle espressioni estetiche tipiche della Street Art.
Il rischio che spesso ognuno di noi corre quotidianamente è quello di cedere facilmente alla tentazione del giudizio; nel momento in cui puntiamo il dito per esprimere un giudizio, facciamo nascere quasi dal nulla la definizione di bello, o meglio la nostra definizione di bello. Troppo semplicistico e poco funzionale per una Pubblica Amministrazione che dovrebbe fare delle scelte che hanno delle ripercussioni anche per il futuro prossimo. Ecco allora che mi piace associare il difficile concetto di bellezza a quello di speranza, prendendo a prestito il pensiero del filosofo Adorno che, per l'appunto, è dell'idea che il bello non sia altro che una promessa di felicità. Nulla di più adatto ad una comunità di cittadini che sempre più spesso è privata non di una felicità realizzata ma proprio di una speranza di felicità.
L'idea che la bellezza possa essere un concreto strumento di "benessere" per una comunità è alquanto intrigante e si collega idealmente al terzo motivo che potremmo ricollegare al Regolamento sulla Street Art, ovvero un tentativo di coinvolgimento e di sensibilizzazione della cittadinanza nella tutela della cosa pubblica.
La carenza di speranza è forse proprio il riflesso di una non meno importante percezione dei cittadini dello scarso senso di appartenenza ad una comunità. Recuperare il senso e l'importanza dei beni comuni incentiva la nascita di una cittadinanza attiva. Di questo binomio è convinto anche Stefano Rodotà, il quale è dell'idea "che la forte attenzione per i beni comuni appartiene a quella nuova ondata di beni ad alto contenuto relazionale che caratterizza il nostro tempo, valorizzando condivisione, interazione con l'altro, socialità, benefici reciproci. L'individuazione dei beni comuni all'interno della più ampia categoria dei beni relazionali attribuisce rilievo al principio di solidarietà e ridefinisce il rapporto tra mondo delle persone e mondo dei beni, non più affidato solo all'intermediazione necessaria di un terzo, pubblico o privato che sia, e tendenzialmente dominato dalla logica del profitto, che condiziona l'accesso a una contropartita".
Ecco allora che qualunque progetto promosso da una Pubblica Amministrazione che possa incentivare la valorizzazione dei beni comuni, è bene che sia frutto di una scelta politica coraggiosa, fondata sulla consapevolezza che quel progetto si incardina su di un principio nuovo ed ancora in continua evoluzione, come quello della cittadinanza attiva, che non appartiene a chi è al governo di una città ma a tutti. La vera sfida è allora quella di superare i freni ed il peso della impopolarità e del populismo, nella consapevolezza che si sta operando non per l'oggi ma per il futuro, per una promessa di felicità all'insegna della crescita e del socialmente giusto.

POLITICA

COSA PREVEDE LA RIFORMA COSTITUZIONALE?

1) Senato
La riforma si propone di superare il bicameralismo perfetto che caratterizza l'assetto istituzionale italiano. Attualmente tutte le leggi, sia ordinarie sia costituzionali, devono essere approvate da entrambe le camere. Anche la fiducia al governo deve essere concessa sia dai deputati che dai senatori. Con la riforma, invece, la camera dei deputati diventa l'unico organo eletto dai cittadini a suffragio universale diretto e l'unica assemblea che dovrà approvare le leggi ordinarie e di bilancio e ad accordare la fiducia al governo. Il senato diventa un organo rappresentativo delle autonomie regionali (si chiamerà "senato delle regioni"), composto da 100 senatori (invece dei 315 attuali) che non saranno eletti direttamente dai cittadini. Infatti 95 di loro saranno scelti dai consigli regionali che nomineranno con metodo proporzionale 21 sindaci (uno per regione, escluso il Trentino Alto Adige che ne nominerà due) e 74 consiglieri regionali (minimo due per regione in proporzione alla popolazione e ai voti ottenuti dai partiti). Questi 95 senatori resteranno in carica per la durata del loro mandato di amministratori locali. A questi, si aggiungeranno cinque senatori nominati dal presidente della repubblica che rimarranno in carica sette anni. Non saranno più nominati quindi dei senatori a vita, carica che resta valida solo per gli ex presidenti della repubblica. I sei senatori a vita che ci sono attualmente (Carlo Azeglio Ciampi, Giorgio Napolitano, Mario Monti, Carlo Rubbia, Renzo Piano, Elena Cattaneo) restano in carica ma non verranno sostituiti. I senatori non vengono più pagati dal senato, ma percepiscono solo lo stipendio da amministratori.
Il senato potrà esprimere pareri sui progetti di legge approvati dalla camera e proporre modifiche entro trenta giorni dall'approvazione della legge, ma la camera potrà anche non accogliere gli emendamenti. I senatori continueranno a partecipare anche all'elezione del presidente della repubblica, dei giudici del Consiglio superiore della magistratura e dei giudici della Corte costituzionale. Ma la funzione principale del senato sarà quella di esercitare una funzione di raccordo tra lo stato, le regioni e i comuni.

2) Elezione del Presidente della Repubblica
All'elezione del presidente della repubblica non parteciperanno più i delegati regionali, ma solo le camere in seduta comune. Sarà necessaria la maggioranza dei due terzi fino al quarto scrutinio, poi basteranno i tre quinti. Solo al nono scrutinio basterà la maggioranza assoluta (attualmente è necessario ottenere i due terzi dei voti fino al terzo scrutinio; dal quarto scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta).
3) Abolizione del Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro
Il Cnel attualmente è composto da 64 consiglieri ed è un organo ausiliario previsto dalla costituzione che ha una funzione consultiva per quanto riguarda le leggi sull'economia e il lavoro. La costituzione conferisce al Cnel anche l'iniziativa legislativa, il consiglio cioè può proporre alle camere delle leggi in materia economica. Il ddl Boschi ne prevede la soppressione.
4) Titolo V
Con la riforma una ventina di materie tornano alla competenza esclusiva dello stato. Tra queste: l'ambiente, la gestione di porti e aeroporti, trasporti e navigazione, produzione e distribuzione dell'energia, politiche per l'occupazione, sicurezza sul lavoro, ordinamento delle professioni.
5) Referendum abrogativo e leggi d'iniziativa popolare
Il presidente del consiglio Matteo Renzi è tra i sostenitori del referendum e ha previsto che la consultazione si terrà a ottobre del 2016. Renzi vuole che la riforma sia legittimata da un largo consenso popolare perché la norma è uno dei pilastri del suo programma politico. In un'intervista a Repubblica tv, il presidente del consiglio ha detto che se dovesse perdere nel referendum si ritirerebbe dalla politica.
Il quorum che rende valido il risultato di un referendum abrogativo resta sempre del 50 per cento, ma se i cittadini che propongono la consultazione sono 800mila, invece che 500mila, il quorum sarà ridotto: basterà che vadano a votare il 50 per cento dei votanti all'ultima tornata elettorale, non il 50 per cento degli aventi diritto. Per proporre una legge d'iniziativa popolare non saranno più sufficienti 50mila firme, ma ne serviranno 150mila.

Come funziona il Referendum costituzionale?

La Camera ha dato - il 12 aprile 2016 - il via libera alle Riforme Costituzionali. Il ddl Boschi è passato facilmente a Montecitorio nel suo voto finale: 361 voti favorevoli e 7 contrari.
La legge costituzionale 1/1997 (24 gennaio 1997) indica che il referendum viene indetto se entro tre mesi dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ne facciano richiesta un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque consigli regionali.
Poichè il testo del DDL Boschi non è stato approvato a maggioranza assoluta, dai due terzi del Parlamento (almeno 420 deputati e 210 senatori), si dovranno attendere altri tre mesi.
Durante tale periodo "di riflessione", se si raccolgono le firme necessarie, potrebbe (non è obbligatorio) essere indetto un referendum popolare confermativo. Se il referendum la rigetta, la riforma che modifica la nostra Costituzione non entra in vigore. Se il referendum la approva, oppure se non viene convocato, dopo un periodo di tre mesi la riforma entra in vigore.
Si legge sul sito del Ministero dell'Interno: nel referendum confermativo, detto anche costituzionale o sospensivo, si prescinde dal quorum, ossia si procede al conteggio dei voti validamente espressi indipendentemente se abbia partecipato o meno alla consultazione la maggioranza degli aventi diritto, a differenza pertanto da quanto avviene nel referendum abrogativo.
Dunque i cittadini saranno chiamati a votare tra due opzioni: confermare o non confermare le modifiche costituzionali del ddl Boschi. Non ci sarà quorum: questo significa che non c'è bisogno di una soglia minima di votanti. A vincere il referendum sarà semplicemente l'opzione più votata tra "sì" e "no" alla conferma della legge.

Ragazzi rassegnati al proprio destino

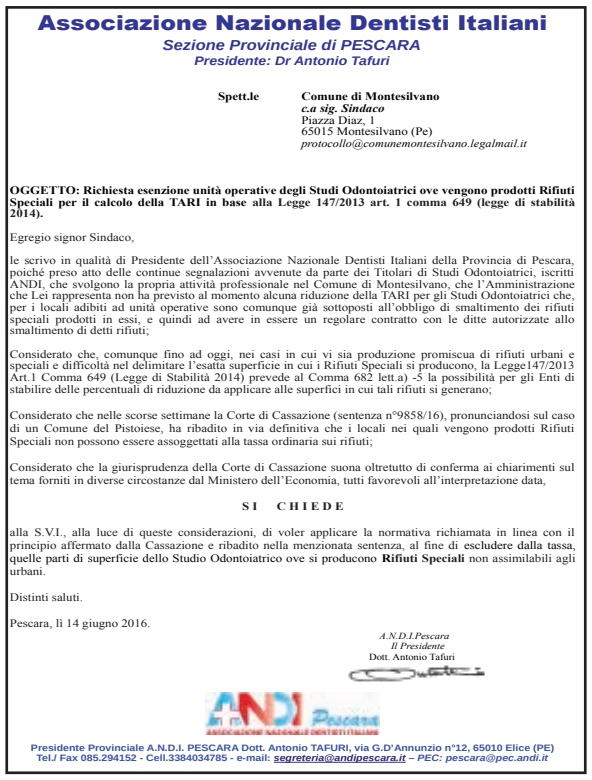
di Gianfranco Costantini

Potrebbe sembrare l'inizio di uno dei soliti cliché che i media ci propinano quotidianamente, se non fosse che il destino cui mi riferisco, parafrasando Stefano D'Andrea, presidente del neonato Fronte Sovranista Italiano, è un destino rivoluzionario, nel senso nobile del termine, ovviamente. La fondazione di questa nuova forza politica, pienamente democratica, è stata preparata da giovani patrioti rivoluzionari, dopo quattro anni di militanza nell'associazione ARS (Associazione Riconquistare la Sovranità); un'avanguardia che prima di altri ha capito la portata storica degli stravolgimenti sociali in atto.

Il 5 giugno, dopo quattro anni di duro lavoro, di studio e di confronto, trecento delegati provenienti da tutto lo stivale e confluiti a Roma, hanno dato vita al Fronte Sovranista Italiano, FSI. Il termine Sovranismo è un neologismo che l'associazione ARS ha coniato per identificare le istanze del popolo italiano, di determinare sovranamente il proprio destino, cristallizzato nella Costituzione originale del 1948. I padri fondatori della patria, infatti, avevano tutto chiaro; decenni di sofferenze, sconvolgimenti economici sociali, guerre mondiali e civili, avevano portato uomini e donne straordinarie a stabilire i principi fondamentali della repubblica, con il chiaro intento di affrancare le future generazioni dalle sofferenze da loro patite. Dagli anni ottanta, un gruppo eversivo liberista, ben retribuito ed estero diretto, infiltratosi nei gangli vitali delle istituzioni, ha assestato colpi durissimi all'assetto economico e istituzionale dello Stato, con un lessico preso in prestito dai romanzi di Orwell (riforme strutturali = distruzione di diritti sociali; buona scuola = scuola in via di privatizzazione), si è fatto beffa di politici sempre meno autorevoli e dei cittadini declassati a rango di consumatori. Il nuovo partito, che si erge a difesa dello stato realmente democratico, ha ben chiaro che dividere i cittadini in destra o sinistra è assolutamente anacronistico e quindi si propone di coalizzare le migliori intelligenze nella lotta al neo liberismo di stampo eurista, ideologia alla base delle politiche fallimentari odierne. È pronto a una lunga lotta di liberazione nazionale da condividere con tutte quelle forze che si propongono gli stessi obiettivi.
FSI ha in mente un lunghissimo percorso culturale che avrà il fine di formare una nuova classe dirigente, che al contrario di quella ora in carica, difenda e gestisca al meglio gli interessi nazionali. Il fronte Sovranista ha nel suo dna la testardaggine degli abruzzesi, quegli abruzzesi che dalle guerre sociali contro Roma, fino ad arrivare ai partigiani della Brigata Maiella, hanno mostrato il polso fermo verso le ingiustizie. Infatti, il presidente Stefano D'Andrea è di Avezzano, il segretario Lorenzo D'Onofrio è di Montesilvano e il tesoriere Andrea Franceschelli è di Pescara. La nostra martoriata città, con tutte le sue contraddizioni, sta diventando un'incubatrice di uomini e idee, un luogo che sempre più in positivo si imporrà nelle cronache nazionali. Sono sicuro che un giorno risorgeremo e sarà proprio grazie al talento e alla tenacia di questi giovani abruzzesi.

RIDUZIONE TARI

Tutte le attività produttive ed i servizi che producono rifiuti speciali lamentano la doppia imposizione di TARI comunale e smaltimento rifiuti speciali da pagare alle ditte specializzate che ritirano i rifiuti.In pratica le attività produttive non conferiscono i rifiuti speciali alla raccolta comunale, ma sono obbligati a conferire a chi ha le autorizzazioni a ritirare i rifiuti speciali, ma devono pagare la tariffa TARI per intero. In pratica pagano due volte lo stesso servizio.



Associazione Nazionale Dentisti Italiani
Sezione Provinciale di PESCARA
Presidente: Dr Antonio Tafuri

Spett.le **Comune di Montesilvano**
c.a sig. Sindaco
Piazza Diaz, 1
65015 Montesilvano (Pe)
protocollo@comunemontesilvano.legalmail.it

OGGETTO: Richiesta esenzione unità operative degli Studi Odontoiatrici ove vengono prodotti Rifiuti Speciali per il calcolo della TARI in base alla Legge 147/2013 art. 1 comma 649 (legge di stabilità 2014).

Egregio signor Sindaco,

le scrivo in qualità di Presidente dell'Associazione Nazionale Dentisti Italiani della Provincia di Pescara, poiché preso atto delle continue segnalazioni avvenute da parte dei Titolari di Studi Odontoiatrici, iscritti ANDI, che svolgono la propria attività professionale nel Comune di Montesilvano, che l'Amministrazione che Lei rappresenta non ha previsto al momento alcuna riduzione della TARI per gli Studi Odontoiatrici che, per i locali adibiti ad unità operative sono comunque già sottoposti all'obbligo di smaltimento dei rifiuti speciali prodotti in essi, e quindi ad avere in essere un regolare contratto con le ditte autorizzate allo smaltimento di detti rifiuti;

Considerato che, comunque fino ad oggi, nei casi in cui vi sia produzione promiscua di rifiuti urbani e speciali e difficoltà nel delimitare l'esatta superficie in cui i Rifiuti Speciali si producono, la Legge147/2013 Art.1 Comma 649 (Legge di Stabilità 2014) prevede al Comma 682 lett.a) -5 la possibilità per gli Enti di stabilire delle percentuali di riduzione da applicare alle superfici in cui tali rifiuti si generano;

Considerato che nelle scorse settimane la Corte di Cassazione (sentenza n°9858/16), pronunciandosi sul caso di un Comune del Pistoiese, ha ribadito in via definitiva che i locali nei quali vengono prodotti Rifiuti Speciali non possono essere assoggettati alla tassa ordinaria sui rifiuti;

Considerato che la giurisprudenza della Corte di Cassazione suona oltretutto di conferma ai chiarimenti sul tema forniti in diverse circostanze dal Ministero dell'Economia, tutti favorevoli all'interpretazione data,

S I C H I E D E

alla S.V.I., alla luce di queste considerazioni, di voler applicare la normativa richiamata in linea con il principio affermato dalla Cassazione e ribadito nella menzionata sentenza, al fine di escludere dalla tassa, quelle parti di superficie dello Studio Odontoiatrico ove si producono **Rifiuti Speciali** non assimilabili agli urbani.

Distinti saluti.

Pescara, lì 14 giugno 2016.

A.N.D.I.Pescara
Il Presidente
Dott. Antonio Tafuri

ANDI Pescara
ASSOCIAZIONE NAZIONALE DENTISTI ITALIANI

Presidente Provinciale A.N.D.I. PESCARA Dott. Antonio TAFURI, via G.D'Annunzio n°12, 65010 Elice (PE)
Tel./ Fax 085.294152 - Cell.3384034785 - e-mail: segreteria@andipescara.it – PEC: pescara@pec.andi.it

Avevamo già segnalato nel numero di ottobre 2015 rispondendo ad un lettore il tema in oggetto, ma nulla purtroppo è accaduto nel frattempo.
Per chi si è iscritto all'albo dei compostatori nel 2015 e regolarmente esegue compostaggio è prevista a partire dal 2016 la riduzione della TARI per la componente variabile del 15%. Peccato che la riduzione non è stata applicata direttamente dagli uffici nel calcolo della TARI pervenuta a fine maggio ai montesilvanesi. A domanda viene ricalcolata la tassa come indicato nell'immagine in alto.

LETTERE AL DIRETTORE

Palacongressi Dean Martin?
Lettera firmata da Monica Massi

Gentile Direttore,
Le invio questa lettera per manifestare tutta la mia indignazione (e penso di non essere sola) nell'appurare da alcuni articoli apparsi sui quotidiani locali la proposta di una giornalista e, sembra, di un comitato circa l'intitolazione del palacongressi all'attore italo-americano Dean Martin.
Con tutto il rispetto per questo personaggio, che con Montesilvano non ha nulla a che fare se non l'essere figlio di un onesto lavoratore emigrante montesilvanese, non capisco come una città come la nostra in tanti anni non abbia saputo esprimere una qualche personalità degna di essere ricordata.
Ma a parte questo vi ricordo che il sopradetto non è mai stato a Montesilvano pur essendo stato invitato per ritirare un premio a lui intitolato, e se ciò non bastasse ricordo a chi forse ha la memoria corta che Montesilvano ha già intitolato a questo cantante-attore anche una piazza giardino con accesso da via Torrente Piomba nella parte sud della nostra città.
Se proprio non si è capaci di trovare un nome rappresentativo, mi viene in mente quello di Marco Pannella abruzzese DOC promotore di tante battaglie, icona dei diritti civili con iniziative riconosciute soprattutto post mortem.
Se poi si cercano nomi di caratura internazionale perché non quello di Nelson Mandela, Martin Luther King o, per restare in Italia, Sandro Pertini?
Male che vada, si dia la possibilità ai cittadini di esprimersi o si lasci la dicitura "PALAZZO DEI CONGRESSI CITTÀ DI MONTESILVANO".
Da indignata la saluto complimentandomi per la buona iniziativa di pubblicare un mensile locale, giornale distribuito tra l'altro gratuitamente in questa nostra città che vuole essere sempre più Città e meno dormitorio.

Risposta del direttore: *Cara Monica, innanzitutto la ringrazio per i complimenti e per aver colto appieno lo spirito della nostra intrapresa. La sua proposta mi trova concorde, assunto che un giardino è stato già intitolato a Dean Martin. Per quanto riguarda l'intitolazione a Marco Pannella la sua idea è stata già attuata, su proposta del consigliere Mauro Orsini, per uno spazio pubblico su via Lavinio sulla strada parco al confine con Pescara. Sarebbe stato più dignitoso il palacongressi per Marco Pannella. Forse però tra le tante opzioni da lei identificate, personalmente preferisco "PALAZZO DEI CONGRESSI - CITTÀ DI MONTESILVANO". Grazie dell'attenzione e continui a seguirci.*

Via Umbria e il mancato accesso alla strada parco
via mail da Giuseppe Iammarrone

Caro Direttore,
le segnalo la anomala situazione di via Umbria. Questa via è stata riqualificata e possiede dei marciapiedi, non presenti nella maggior parte delle strade del quartiere, che porterebbero naturalmente il pedone da viale Aldo Moro a via della Liberazione (strada parco) in sicurezza. Ma arrivati a via della Liberazione non si può accedervi per via di un canneto. È possibile utilizzare pedonalmente questo accesso?

Nelle foto sopra: Il dettaglio della vegetazione e termine di via Umbria.

Risposta del direttore *: caro Giuseppe, la ringrazio per aver nominato la strada parco con la sua corretta denominazione, via della Liberazione. Non conoscevo tale denominazione e continuo a chiedermi perché l'ex tracciato ferroviario venga denominato strada parco, un evidente ossimoro che ha fatto breccia nell'immaginario collettivo. Accostare il termine "parco" all'ex tracciato ferroviario continua a farmi rabbrividire; forse chi ha coniato il fortunato ossimoro non ha mai visitato un vero parco urbano e la mia mente corre al Superkilen Park a København, Copenaghen, esteso su soli 30.000 mq. Inoltriamo la sua segnalazione a chi di competenza.*

Chiesa di S. Maria della Stella
via mail da Lorenzo Palmucci

Caro Direttore,
ho letto sul numero di aprile l'articolo sull'auditorium Luigi Sciarretta e si fa menzione della Chiesa di S. Maria della Stella. Ha qualche notizia di questa Chiesa non più esistente?

Risposta di ***Pasquale Criniti****: Non ho trovato notizie sull'epoca di costruzione della chiesetta di S. Maria della Stella, diventata cappella del cimitero vecchio di Montesilvano inaugurato nel 1841.*
Dai registri parrocchiali consultati dallo storico prof. Osvaldo Galli risulta che la chiesa era preferita dagli sposi che la sceglievano per i loro matrimoni soprattutto nel periodo 1769/1787 quando si doveva provvedere alle riparazioni della chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo.
Fu adibita come luogo di sepoltura intorno agli anni 1830 cioè un decennio circa prima della costruzione, a ridosso della chiesa, del vecchio cimitero.
Sui ruderi della chiesa e del vecchio cimitero è stato edificato l'auditorium "Luigi Sciarretta" inaugurato l' 8 aprile 2000.

RUBRICA
Chi sale e chi scende

Pollice SU

- Scuola Ignazio Silone attivato il pedibus dalla chiesa di Villa Carmine. Tutto organizzato dai genitori. Due settimane di test per poi ripartire il prossimo settembre. Bravo Andrea Bassetta. Questa è la Montesilvano che ci piace

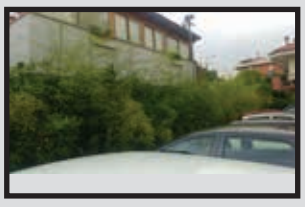
- Lungo la strada parco a Nord di Viale Abruzzo un tratto di aiuola tra il marciapiede e la strada è stato preso in cura da un residente che vi ha fatto crescere delle bellissime rose. Fantastico il cartello che chiede di non toccare le rose. Questa è la Montesilvano che ci piace

- Il programma di "Riviera in Festa" in aprile e maggio è stato un successo straordinario. Il 22 maggio le forze dell'ordine sono riuscite a coinvolgere brillantemente i bambini: Pompieropoli è stata sicuramente l'attrazione più gettonata. In estate l'isola pedonale sarà estesa da Via Maresca fino a Via Marinelli e sViale Europa fino a Via Emilia.

Pollice Giu'

Da circa un mese il sottopasso ferroviario posto nei pressi della pasticceria Marinelli è inaccessibile per la decisione del privato di chiudere con un cancello e recinto un tratto della strada. Se quel terreno fosse di proprietà privata è comunque inaccettabile da parte della comunità la decisione di recintare uno spazio che impedisce il passaggio. Ricordiamo che esiste lo strumento dell'esproprio per pubblica utilità.

- Il parcheggio pubblico alla fine di Via Tibullo in prossimità della Galleria Europa è circondato da una fitta vegetazione costituita da erbe spontanee che raggiungono anche i 2,5 metri di altezza oscurando i piani terra delle abitazioni circostanti. Forse è il caso di ripulire la zona.



- A Montesilvano, e solo a Montesilvano, accade che la pista ciclabile abbia lo stop prima del passaggio pedonale. Si afferma si sia effettuato ciò per rispetto delle norme, ma non siamo riusciti a trovare norme tecniche che prevedano ciò. Forse a Montesilvano vigono altre norme tecniche?

RUBRICA: Parliamo di Commercio

Ti piace vincere facile ?

Recita proprio così una nota pubblicità in televisione!
Ecco, questa frase è venuta in mente, crediamo, a tutti i commercianti di Montesilvano, ricadenti nella zona centrale in cui vige il parcheggio con disco orario, quando vedono arrivare i vigili negli orari di punta e multare decine di auto sprovviste di orario.
Soprattutto perché mentre i solerti vigili multano i distratti clienti dei negozi, in strada e sui marciapiedi avviene di tutto; gente che guida parlando al telefono, auto con radio a tutto volume, mancate precedenze sulle strisce pedonali, cartacce che volano dai finestrini con disinvoltura, pedoni che gettano rifiuti ovunque e in qualsiasi ora. Ovviamente la nostra è una battuta, c'è bisogno di argomentare perché la situazione è veramente complessa.
La questione rientra in un discorso iniziato un paio di mesi fa con l'assessore al commercio Paolo Cilli e la comandante dei vigili urbani dott.ssa Marsiglia.Nel primo dei due incontri tematici, noi commercianti abbiamo esposto alcune criticità del comparto, focalizzando l'attenzione sul decoro e la pulizia della città.
Abbiamo fatto notare agli interlocutori che la città, oltre a essere sporca per le carenze nella raccolta a causa dei noti problemi provocati dalla società Tradeco, manca completamente di controllo. Accade ad esempio, che il lunedì mattina passa la spazzatrice su corso Umberto alle sei del mattino e alle nove i commercianti devono pulire i marciapiedi perché nuovamente sporchi. Accade che alcuni cassonetti, in particolare quelli di piazza Trisi, emanino una puzza incredibile, sono riempiti già nel mattino con rifiuti abbandonati anche a terra, tutti indicatori di gravissimi problemi igienici sanitari. Un'altra criticità che genera un degrado incredibile è l'affissione spontanea da parte di privati cittadini e imprese di cartelli pubblicitari, locandine e adesivi in ogni spazio pubblico della città.
Abbiamo inteso ristringere il campo a questi argomenti per due motivi fondamentali: il primo è che sono risolvibili senza chiedere risorse aggiuntive all'amministrazione, il secondo è che il degrado è nemico dei commercianti, dei clienti e dei residenti. La richiesta specifica è stata, in estrema sintesi, la seguente: durante il normale servizio dei vigili urbani (gli stessi che sanzionano i dischi orari) e che quindi sono presenti quotidianamente, essi devono iniziare a sanzionare tutte le illegalità sopra esposte, in una percentuale almeno del 20% delle sanzioni complessive elevate. Da parte sua la comandante Marsiglia ha lamentato la totale inadeguatezza dell'organico a disposizione del comando; comunque, nonostante tutto, ha accettato la sfida professionale. Nel successivo incontro, è emerso che qualcosa è stato fatto sul versante cartelli abusivi, niente però sul fronte rifiuti. Durante il confronto, abbiamo appreso che i vigili deputati al servizio, sono solo due per i rifiuti e uno per la cartellonistica, in tutta la città e svolgono anche altre mansioni. Stando così le cose, è impossibile sperare in qualcosa di meglio. Secondo il nostro punto di vista, è sbagliato destinare due vigili al controllo dei rifiuti per tutta la città: in attesa che siano assunti altri vigili, sarebbe molto più efficace ampliare le loro mansioni. Ad esempio, si potrebbero abilitare quelli che, costretti a vincere facile, fanno le multe solo per il disco orario e dare loro la possibilità di sanzionare anche chi getta i rifiuti in strada o affigge cartelli abusivi, se colto in flagranza.
La dottoressa Marsiglia ha preso atto delle nostre richieste di buon senso e siamo fiduciosi che esse saranno accolte. All'assessore Cilli, abbiamo chiesto di sostenerci e lo abbiamo coinvolto in una nostra idea. Per cercare di migliorare l'accoglienza turistica, riteniamo utile collocare cartelli stradali destinati a tutti coloro che, ospiti per una vacanza o di passaggio per un convegno, vogliono raggiungere a piedi il centro di Montesilvano o il museo del treno.
La domanda più ricorrente che i turisti fanno è: mi scusi, dov'è il centro?
Certo ci farebbe piacere accoglierli in un centro riconoscibile e degno di questo nome. In attesa che i nostri amministratori avvertano il nostro stesso piacere, almeno consentiamogli di raggiungerlo senza sbagliare strada.

Anche quest'anno in concomitanza con la Sagra di Sant'Antonio, sabato 9 luglio l'Associazione Commercianti Montesilvano nel Cuore è lieta di invitarvi alla IV edizione de "La Notte dei Saldi".

Dalle ore 20.00 fino a tarda notte tra musica, spettacoli e saldi incredibili.

MONTESILVANO NEL CUORE associazione commercianti

CONFESERCENTI PESCARA

GIÀ VISTI,MAI VISTI E... DA RIVEDERE. OGNI MESE | TEMA X 4 FILM. di mita

SPAGHETTI LOFT CINE FORUM

TEMA DEL MESE: GIORNALISTI IN ERBA

QUASI FAMOSI_ALMOST FAMOUS, (USA 2000) Regia e sceneggiatura di Cameron Crowe, con Patrick Fugit, Kate Hudson. Riconoscimenti: Golden Globe 2001 miglior film commedia/musicale e miglior attrice non protagonista a Kate Hudson, Oscar 2001 e Bafta 2001 miglior sceneggiatura originale.
È un sogno pensare di uscire dalla propria cameretta da adolescente, di andare in tour con la band degli Stillwater e fare da reporter per "La Rivista" *Rolling Stones*, ma a volte i sogni si avverano e per il timido ed impacciato giornalista/critico musicale William Miller è ora di staccarsi dalla gonna della mamma, fare la valigia ed affrontare a 15anni la sua prima volta lontano da casa, la sua prima volta a strettissimo contatto con i suoi idoli rockeggianti, la sua prima volta da reporter. In questo percorso attraverso l'America, tra voli, pullman, camere d'albergo ed acidi il giovane Miller scopre la vita nel suo essere fatta di contrasti, ostilità e disillusione. Con l'andare avanti del viaggio il mito del rock perde parte del suo fascino, William, da buon osservatore, realizza quanta inconsistenza ci sia dietro a sballi e lustrini e ridimensiona a semplici esseri umani, con tanti difetti e pochi pregi, quelli che prima idolatrava come irraggiungibili star. ***Quasi famosi* è un film con una sostanziosa base autobiografica (il regista Crowe è stato da ragazzo reporter per Rolling Stones e William è il suo alter ego), è insieme ricordo di un' epoca e racconto di emancipazione dall'adolescenza,** infatti nella pellicola è tangibile l'affetto nei confronti di un ricordo di un'esperienza vissuta, è un sincero ritratto degli anni '70 e della sua musica raccontati dal non convenzionale punto vista di un critico musicale offrendoci una visione più lucida e senza esaltazioni delle nostre amate stelle del rock.

SCOOP (UK 2006) Regia e sceneggiatura di Woody Allen, con Scarlett Johansson, Hugh Jackman, Ian Mc Shane, Woody Allen._Note: ultimo film in cui Allen è doppiato da Oreste Lionello.
Quando arriva una dritta per un grosso scoop non si può assolutamente ignorarla, nemmeno se arriva quando ormai sei già morto ed in traghettamento verso lidi ultraterreni. Perciò Joe Strombel, giornalista deceduto al momento sbagliato, fugge dall'aldilà ed appare come un fantasma alla signorina Sondra Pransky, studentessa di giornalismo giovane, ingenua ed americana, per rivelarle lo scoop del secolo: l'identità del famigerato "killer dei tarocchi". **È la 37esima regia di Woody, la seconda ambientata in Inghilterra, in una Londra raffinata ed aristocratica, dove va in scena un perfetto mix di noir e commedia che trova il modo di ironizzare, con la solita arguzia che contraddistingue Allen, sul delitto e sul delirio, tutto dei giornalisti, di accaparrarsi per primi "la notizia sensazionale".** Woody taglia il personaggio di Sondra, definendola " la figlia che non ho mai avuto", appositamente sulla Johansson, puntando sulle sue doti di attrice brillante, spogliandola dei panni della "femme fatale" e rendendola goffa ed imbranata quanto basta a farla sembrare il suo alter ego femminile. Scarlett, alla seconda esperienza con Allen, eredita il posto che nella filmografia del regista fu di Diane Keaton e Mia Farrow, e duetta con Il personaggio interpretato da Woody, il "mago Splendini", che le fa da spalla in un inedito ed originale binomio padre-figlia, indagando sull'insospettabile killer che si nasconde dietro l'aspetto rassicurante di Hugh Jackman, tra dialoghi e situazioni brillanti ed intelligenti. L'aria londinese giova decisamente a Woody (che già con il precedente Match Point aveva messo a segno un raffinato colpo da maestro) e la trama dalle sfumature gialle di Scoop si snoda tra giochi prestigio, fantasmi, omicidi ed elementi esoterici con una gradevole spensieratezza, scorrendo sulle note di una colonna sonora irresistibilmente classica con brani di Tchaikovsky, Strauss e Grieg.

LA GIUSTA DISTANZA (ITA 2007) Regia di Carlo Mazzacurati, con Valentina Lodovini, Giovanni Capovilla, Giuseppe Battiston, Fabrizio Bentivoglio_Riconoscimenti: Nastro d'argento 2007 per miglior soggetto.
Tra i paesaggi malinconici e nebbiosi di una non nota provincia veneta, Giovanni, giovane aspirante giornalista, narra della vita che scorre in questa piccola realtà. Qui il tempo passa tra l'arrivo di una nuova maestra, la giovane e bella Mara, feste di paese, immigrati che con difficoltà cercano l'integrazione nella comunità, lavoro in nero ed uno sconfinato senso di inquietudine, e voglia di fuggire da una realtà "inquinata" da invidie e rancori. **Quando le acque del Po restituiranno alla comunità un cadavere, per Giovanni e per il suo futuro professionale, sarà il momento di trovare "la giusta distanza" dagli avvenimenti per mettere a fuoco la verità, cercando di far luce su tale morte che ha travolto il paese ed i suoi abitanti, senza lasciarsi trasportare da emozioni, pregiudizi e dicerie.** La tenace ricerca della verità del giovane giornalista solleverà conflitti e ragionevoli dubbi ed è la molla che tiene in carica tensioni nel paese tra individui al di sopra di ogni sospetto. Per dar vita a questo quadro Mazzacurati dirige un gruppo di eccellenti attori, (Battiston il mio preferito!) cui affida dei personaggi caratteristici ed accuratamente profilati, mettendo in scena una fauna umana bizzarra, meschina e sospettosa. **Confeziona così un film in cui il dubbio ed il sospetto si materializzano e si fanno tangibili, avvolgendo come una fitta nebbia il tutto, dal paesaggio ai rapporti umani.**

THE HELP (USA, EMIRATI ARABI, INDIA, 2011) Regia di Tate Taylor, con Emma Stone, Viola Davis, Bryce Dallas Howard, Jessica Chastain, Octavia Spencer. Riconoscimenti: Oscar 2012,Golden Globe2012 e Bafta 2012 per miglior attrice non protagonista a Viola Davis.
Jackson, Mississipi, 1963. Una perfetta donna del sud è bianca, bionda, bella, curata, dedita al facoltoso marito ed alla beneficienza, abita in una meravigliosa casa vittoriana, indossa gonne a ruota dalle tinte pastello ed ha a servizio una domestica afroamericana che si cura di tutto: cucina, casa, prole. Eugenia Pheelan, detta Skeeter, può essere definita una donna del sud solo per nascita, per tutto il resto è decisamente fuori dagli schemi: colta, determinata ed interessata a far carriera, piuttosto che a sistemarsi sposando "qualcuno che conta". Appena tornata a Jackson dopo la laurea, accetta un lavoro per un giornale locale scrivendo di economia domestica con l'aiuto di Aybeleen, domestica di una delle sue amiche, ma in realtà ha un obiettivo più grande da perseguire: sviluppare un progetto editoriale ambizioso per dar voce alle tante domestiche afroamericane che lavorano per le bianche famiglie borghesi e che subiscono discriminazioni e d umiliazioni da parte loro. Otterrà l'appoggio delle cameriere Aybeleen e Minny, che sfogheranno i loro disagi e le loro frustrazioni raccontando aneddoti e storie (vere !!!) dal loro vissuto quotidiano, aiutando tutte le domestiche di Jackson ad esercitare il loro diritto alla dignità e ad uscire dal guscio di umiliazione e discriminazione. **Finora il razzismo e l'integrazione non erano mai stati messi in scena con atmosfere patinate e tinte pastello, e seppure la regia e l'intreccio siano piuttosto accademici, la vera forza della storia è nel corale gruppo dei personaggi, interpretati da un cast tutto al femminile con la più alta concentrazione di rosse naturali (*red hair*) della storia del cinema, nelle performance degli attori e nella sceneggiatura incalzante che procede al ritmo di una colonna sonora che spazia dal pop al folk.** Se l'unione fa la forza, un gruppo di donne unite è una forza della natura!

Abruzzo Verace

Per chi il cibo lo venera veramente

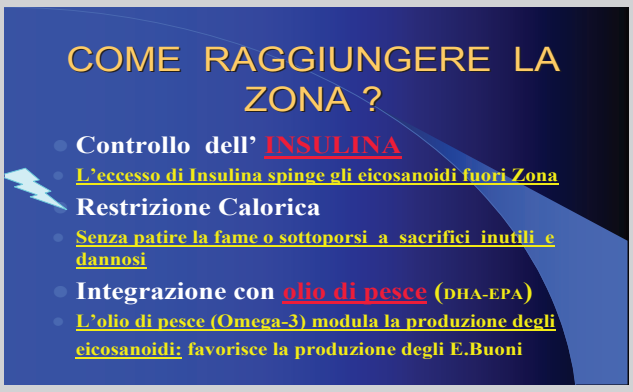
di Davide Canonico

Davvero non capisco questo mondo ed i suoi abitanti, ogni giorno rimango più interdetto. Perplesso, tento di afferrare il senso di certi comportamenti e mi domando se non sia il caso, citando il maestro Finardi, di implorare qualche extraterrestre di portarmi via che almeno qualcuno di normale in tutto l'universo dovrà pur esserci, si spera. Così, mentre il mio cuore è rivolto alle stelle, il mio sguardo si posa all'inferno, su Hell's Kitchen per la precisione. Il telecomando ha toccato un tasto dolente. Da buon abruzzese, quando si parla di cibo la faccenda per me si fa seria e vedere chef stellati, che dovrebbero rappresentare l'élite di una tradizione di eccellenza, fare le star in tv recitando ruoli tanto squallidi che a confronto le fiction della RAI sembrano degli sceneggiati di Ridley Scott, mi uccide dentro.

Sempre più scettico cambio canale e mi ritrovo a fissare dei bambini di 10 anni che sono lì a disquisire sulle migliori tecniche di cottura del branzino. Dato che loro sono in televisione, mi convinco di essere scemo io che a 10 anni pensavo a come meglio sfracellarmi le ginocchia rincorrendo un pallone. Così, mentre nutro profondi dubbi sulla generazione futura, mi rincuoro pensando che almeno i miei amici sono persone normali. E' con questo ingenuo ottimismo che apro Facebook e mi ritrovo la bacheca intasata di foto di cibi tirati a lucido, nemmeno fossero una modella alla Fashion Week di Milano, accompagnati da scritte dal dubbio carattere esplicativo e grammaticale (#istafood, #foodporn, #foodlovers) le quali, più che un elogio alla sintesi espositiva, sembrano l'epitaffio del cervello contemporaneo e della sua capacità dialettica. Almeno se li gustassero questi piatti mirabolanti: appena i cibi arrivano in tavola li aggrediscono con le fotocamere, nemmeno un branco di squali con una foca monaca, ma poi, a riflettori spenti, alla terza forchettata sono già pieni. Dilettanti. Sanno solo riempirsi la bocca di bei neologismi (brunch, happy hour, show cooking) e non capiscono che il vero fanatico del cibo è quello che non si tira indietro di fronte al bis di lasagne alla bolognese, perché la macchia di sugo sulla camicia non è un danno irreparabile all'immagine ma una cicatrice di guerra da esibire con orgoglio. Nauseato, decido di abbandonare i moderni mezzi di intrattenimento per dedicarmi alla lettura. Troppo pigro per alzarmi dal divano, prendo la prima cosa che mi capita tra le mani, una rivista di cucina di mia madre che inneggia a caratteri cubitali le fantomatiche proprietà della cucina vegana. Sfogliandola, mi ricorda vagamente il catalogo dell'Ikea: tra germi di soia, hamburger di tofu e formaggi vegetali, mi chiedo se forse non era più giusto continuare a farci i mobili col compensato. Ora che il mio disprezzo verso il gusto culinario moderno è pari a quello di un commesso di Mc Donald's quando gli ordinano un'insalata, finalmente decido di uscire di casa e chiamo un amico per invitarlo a mangiare una pizza. Sennonché, dopo avermi fatto una filippica sulle difficoltà del digerire i lievitati, mi ricorda che sta osservando una dieta rigorosa per la definizione muscolare in palestra quindi i carboidrati assolutamente no. Però mi propone di andare a mangiare in un posticino "meraviglioso" che fa tutte cose rigorosamente bio e le cucina senza aggiunta di grassi (probabilmente i cibi si cuociono per imposizione delle mani). A quel punto, inventando una scusa meno plausibile del Leicester che vince la Premier, rifiuto gentilmente l'offerta. Ormai anacronistico straniero della gastronomia contemporanea, indugio melanconico nelle tradizioni della mia terra, dove il cibo è una cosa genuina e si rende onore alla tavola senza troppi sofismi, dove la colazione è un maritozzo con la panna e la merenda un panino con la ventricina, dove mare vuol dire brodetto di pesce e la pecora è venerata nelle sue forme più pure, dalla callara all'arrosticino, mentre il tempo medio trascorso in tavola è di circa 4 ore, che più slow di così il food proprio non si può. Un po' come i pranzi della domenica dalla nonna. Più che un dovere, una religione, o meglio un atto di fede nei confronti della sopravvivenza. Perché la nonna, si sa, nel timore di vederti sciupato cucina per un esercito di legionari anche se siete solo in quattro. E mentre lotti indomito, come uno spartano alle Termopili, tra un anellino alla pecorara ed un agnello cacio e ovo, il nonno ti travasa nel bicchiere la bottiglia di Montepulciano, e non capisci se lo faccia per aiutarti a mangiare giù il tutto o per darti il colpo di grazia. Sfinito, dopo esserti rivolto a Madonna Genziana, ti trascini fino al divano, accasciandoti tipo pitone in fase di digestione, e speri nel miracolo. Dunque cari #foodie diffidate da quei piatti pieni d'estetica ma senz'anima, dai ciarlatani che si professano cultori del gusto ma sono più falsi di una banconota da due euro. Rifuggite gli stereotipi commerciali, dall'hamburger americano al sushi giapponese, e andate alla scoperta dello slow food, quello vero, e del km zero, perché la vera arte del cibo è per strada, tra tovaglie vissute e piatti unti. In una parola, nella tradizione locale. Dedicatevi alle gite fuori porta alla ricerca dei fenomeni culinari locali, come un talent scout nelle favelas brasiliane. Dalle taverne più anguste agli agriturismi più isolati, vedrete che la soddisfazione vi sarà sempre compagna nel vostro viaggio. Allora anche Farinetti, impallidito di fronte a cotanta competenza e dedizione, si dimetterà umiliato e vi promuoverà amministratori delegati di Eataly. Come scriveva Thoreau in Walden, non potete parlare del cielo se disonorate la terra. Perciò ricordate: non c'è amore più sincero di quello per il cibo, perché col tempo l'amore passa ma la fame resta.

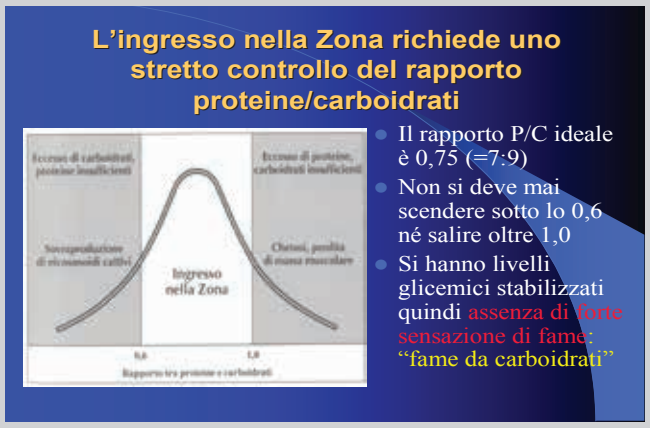
ALLA RICERCA DEL "BENESSERE" 10

di Paolo Vesi



Ogni soggetto mangerà il numero di blocchetti adatto a lui, non andando mai al di sotto degli 11 blocchetti per la donna ed i 13 per l'uomo.

Abbiamo parlato del controllo dell'Insulinemia controllando l'uso dei Carboidrati.
Passiamo ora al secondo punto per raggiungere la "Zona": La Restrizione Calorica.



Questo tema della Restrizione Calorica è stato trattato recentemente nella trasmissione televisiva "Super Quark", che ha dimostrato, anche con studi condotti su animali, quanto sia vero questo concetto.
Per mangiare quanto basta, importantissimo è il rapporto tra Carboidrati (C), Proteine (P) e Grassi (G) ad ogni pasto (secondo le regole della Dieta-Zona): ogni 9 gr. di Carboidrati si debbono accompagnare a 7 gr. di Proteine e 3 gr. di Grassi; in calorie 40 % Carboidrati, 30 % Proteine, 30% grassi (metodo del 40/30/30 della Dieta-Zona). In questa maniera la glicemia si stabilizza e non si hanno accessi di fame (come con i soli Carboidrati).

Tornando ai nostri Biotipi (vedi sopra), il tipo B usufruirà di un rapporto P/C = 0,76; il tipo A = 0,6 (usufruirà di più C.); il tipo C = 1,0 (più P.).
I Carboidrati "mettono fame" le Proteine "saziano".
I Carboidrati da utilizzare prevalentemente devono essere quelli a basso indice glicemico (contenuti in frutta e verdura, salvo rare eccezioni, come banane, fichi, cachi, datteri, uva passa, mango, prugne secche, carote, mais, patate, piselli, zucca, barbabietole).

Farmacia CANTO'.... Servizio ed efficienza

SERVIZI OFFERTI:

- Intolleranze alimentari (EAV TEST) con la consulenza di una d.ssa specializzata in naturopatia
- LABORATORIO GALENICO con allestimento di preparazioni anche per uso veterinario
- Consulenza nutrizionale e diete personalizzate con una nutrizionista
- Alimenti senza glutine
- Holter pressorio con costo equiparabile al ticket
- Autoanalisi del sangue con prelievo capillare per i parametri più comuni (glicemia, emoglobina glicata, colesterolo e quadro lipemico, trigliceridi, transaminasi, emocromo con formula, INR)
- Cabina estetica (biodermogenesi, ossigeno terapia, trattamenti viso-corpo) con personale a te dedicato per una consulenza dermocosmetica con la corretta scelta del cosmetico a te più ADATTO
- Reparto di dermocosmesi in grado di offrire le migliori marche presenti sul mercato
- carta fedelta' per sconti e promozioni
- Servizio gratuito di ritiro farmaci presso la farmacia ospedaliera di pescara (1 volta a settimana).

Montesilvano Viale Europa, 23 - Tel. 085 4450169

MONTESILVANO CHE LAVORA

Lo Scalo :"Puntiamo tutto sulla qualità"

Abbiamo intervistato Raffaele Alessandrini che gestisce il ristorante di pesce "Lo scalo" in piazza Trisi. Raffaele fonda la sua offerta sulla ricerca della qualità dei componenti, sulla semplicità di preparazione e su un servizio di tipo familiare. In estate probabilmente si estenderà con dei tavoli su via San Francesco ravvivando la via centrale, come accade d'estate in tutte le città.

D. Da quando tempo ha avviato questa attività?
Abbiamo rilevato il locale poco più di un anno fa, il 3 maggio. In realtà io ho iniziato a lavorare in questo ristorante già tre anni fa con Gianfranco, il precedente titolare.
D. Come mai un ristorante in centro?
È un caso. Gianfranco acquistò il locale perché il precedente titolare doveva vendere. Il posto non è di passaggio e non è molto frequentato; d'estate lo è un po' di più, anche perché "La pecora pazza" mette i tavoli fuori in via San Francesco.
D. I vostri clienti sono di Montesilvano o vengono anche da fuori? Trovano facilmente parcheggio in piazza Trisi?
Prevalentemente da fuori: abbiamo molti clienti abituali da L'aquila, Sulmona, Roseto, Teramo, Chieti. Da Sulmona e L'Aquila giungono in continuazione grazie al passaparola. Il parcheggio è comodo, ma non è quello il motivo per il quale vengono qui. Il vero motivo è proprio il passaparola dei clienti.
D. Non le converrebbe ampliare il locale, visto che è sempre pieno?
Io ragiono al contrario: potrei ospitare 40 persone, ma quando arrivo a 30 mi fermo in modo da poter garantire un elevato livello qualitativo. Noi lavoriamo per il massimo della qualità possibile, utilizzando materie prime di elevata qualità come le patate di Navelli, l'olio di Civitella Casanova e di Moscufo, e pesce esclusivamente fresco da fornitori locali. Per esempio, gli scampi che utilizzo, circa 20-25 kg a settimana, sono tutti grandi e di provenienza locale. Cerco di fare le cose per bene, senza miscugli e proponendo il pesce nella sua naturalezza: per esempio, le spigole vengono cotte senza sale e presentate solo con olio crudo. Nell'arrosto non viene utilizzato nulla, solo il pesce, nemmeno il sale e il pane macinato e l'aglio. Ritengo che debba sempre vincere la qualità. I dolci infine sono preparati direttamente da noi.

D. Cosa chiederebbe alla comunità per migliorare la sua attività e rendere più viva la zona?
Vorremmo un minimo di controllo da parte delle forze dell'ordine: la sera qui siamo soli, non vediamo mai il passaggio di una pattuglia della polizia o dei carabinieri. D'inverno poi siamo letteralmente abbandonati a noi stessi. In estate vorrei mettere i tavoli fuori su via san Francesco; il Comune ha promesso di darmi l'autorizzazione. Il punto è che non vorrei problemi con chi dimora nella zona per i rumori e le voci generati dai clienti. Ritengo che i tavoli sul marciapiede renderebbero la zona più vissuta, avvicinandoci alle città che chiudono le vie centrali per permettere ai locali di lavorare in strada fino a notte tarda.

La Cremeria crea "A Vucchella"

Se il Parrozzo di Luigi D'Amico ha ispirato un sonetto di Gabriele d'Annunzio, una bella canzone composta dal nostro poeta ha ispirato la brava Massimina Bucciarelli, titolare della Cremeria di Montesilvano, alla creazione di uno straordinario ottimo dolce che è stato chiamato "A Vucchella". Questo è infatti il titolo della canzone che d'Annunzio compose nel 1892 durante il suo soggiorno a Napoli. In quel periodo il poeta frequentava gli ambienti dei canzonettieri tra i quali c'era Ferdinando Russo autore di molte canzoni napoletane. Fu proprio Russo che lo sfidò a scrivere una canzone in dialetto napoletano. d'Annunzio in cinque minuti, seduto al tavolo del caffè Gambrinus, compose questo sonetto che dieci anni più tardi fu musicato da un altro illustre abruzzese, Francesco Paolo Tosti. La canzone della più classica tradizione napoletana, ma di fatto tutta abruzzese, ebbe un successo straordinario che dura fino ai nostri giorni. Il testo di questa canzone, tenero e delicato, ha ispirato la creazione di questo nuovo dolce che, in un involucro di cioccolato e soffice pan di spagna alle mandorle, racchiude al suo interno un cuore rosso fragrante di amarena e liquore sherry artigianale, dal sapore ghiotto e invitante proprio come " …. comm'a chesta vucchella che pare na rusella….".Il 28 maggio in un evento svoltosi presso la Cremeria è stato presentato alla città il nuovo dolce, alla presenza dei presidenti della Federazione Italiana Cuochi, regionale L. Giacomucci e provinciale N. Garbo. In quella occasione abbiamo chiesto a Massimina Bucciarelli come è nata l'idea del dolce e della denominazione. Una delle stagiste della scuola alberghiera, ospitata gratuitamente per formazione, doveva presentare un dolce all'esame con il tema dell'Abruzzo. Con l'obiettivo di presentare una novità si è pensato di riprendere una parte dell'impasto del parrozzo rivisitato con un cuore di amarena e una bagna di ratafia al profumo di sherry. Quando si è aperto il dolce è sembrato di vedere una bocca di donna e da qui il nome "A Vucchella".

MONTESILVANO NEL MONDO

Cartolina dall'Olanda liberata

di Lalla Cappuccilli

Le cartoline ormai non si usano più, è più sbrigativo comunicare dove siamo con un paio di click usando Facebook, o Instagram. Ma le foto sul social network sono egocentriche, autoreferenziali, la richiesta della luce dei riflettori alla nostra più o meno estesa e informe agorà virtuale: "eccomi qua, mi guardate?". Le cartoline invece sono altruiste, mani protese verso gli altri, come un generoso esercizio affettivo dedicato a quella specifica persona per cui abbiamo scelto l'immagine adatta e le parole giuste da scrivere. Da tutti i luoghi visitati in adolescenza ho spedito tante cartoline, fino a che la tecnologia ha contagiato inesorabilmente anche me, e come tutti adesso scatto foto con il cellulare. Vivo in Olanda da qualche anno, e mi chiedo che tipo di cartolina avrei mandato se ci fossi passata tempo fa da turista. È una nazione piccola, e allo stesso tempo carica di elementi simbolici, ma il mio inevitabile passaggio dalla condizione di visitatrice a quello di expat mi ha consentito di guardare molte realtà dall'interno. Schivando i tradizionali cliché dei mulini a vento, i tulipani, i canali, le dighe, le biciclette, i coffee shop e i quartieri a luci rosse, forse la mia cartolina racconterebbe di una data molto importante e sentita per la nazione: il 5 maggio è il loro 25 aprile, la ricorrenza della liberazione dell'Olanda dal nazismo. Tra olandesi e tedeschi non c'è un rapporto propriamente idilliaco, ma questo astio affonda le sue radici in rancori profondi che hanno poco a che fare con le rivalità calcistiche, né è comparabile alle lotte di campanile nostrane, o alle punzecchiature stereotipate tra noi abitanti dello stivale e i "cugini" francesi sul primato in fatto di vini e formaggi, sulla Gioconda al Louvre, o sul bidet. Gli olandesi sono arrivati alla seconda guerra mondiale con un passato coloniale recente alle spalle e la conquista da parte di un'altra nazione, per di più europea e confinante, ha portato, insieme all'intrinseco orrore del totalitarismo, un'ulteriore implicazione: una mai risanata ferita all'orgoglio di popolo fino ad allora egemone. Il "Bevrijdingsdag" (Giorno della Liberazione) è celebrato con grande solennità in tutti i capoluoghi delle dodici province. Il rito a cui nessun abitante della nazione si sottrae mai e per nessun motivo è quello dei due minuti di silenzio in ricordo dei caduti dalle 20.00 alle 20.02 della sera prima, durante il "Dodenherdenking" (Giorno della Memoria). È uno degli ossimori di questo paese, un "silenzio corale" che coinvolge proprio tutti, inclusi gli stranieri. E così succede che, come gli altri, anche il "turista per caso" italiano finisce per zittirsi, nonostante si trovi ad Amsterdam per ammirare i dipinti di Van Gogh e magari per una fumatina legale di marijuana, nonostante di piaghe sanguinanti prodotte dalle guerre ne abbia forse da contare qualcuna in più, nonostante la storia abbia dimostrato che non ha la stoffa del colonialista, e stia ancora pagando l'accisa sul carburante per la campagna di Abissinia del 1935. Ma nella sacralità di quei due minuti tace, per una Liberazione che non lo riguarda direttamente. Perché contro la guerra, l'odio, la prevaricazione, il pregiudizio, il razzismo, l'intolleranza, possiamo affilare le nostre armi finora un po' spuntate solo con la Memoria e la Conoscenza.

(cartolina pubblicata per l'associazione culturale di Sulmona ARES)

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE
MODULISTICA • ETICHETTE
SHOPPERS PERSONALIZZATI
ALLESTIMENTI NEGOZI
e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE
PLEXIGLAS e POLISTIROLO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

Rubrica: Saper Vivere *di Donna Letizia*

Wedding, event e party planner a Pescara

Appassionata di mise en place e arte del ricevere. marialetiziasantomo@gmail.com

Leonardo Da Vinci : primo organizzatore di eventi.

Questo mese voglio raccontarvi di un'esperienza bellissima che ho avuto modo di fare. Nel mio lavoro la formazione è importantissima: sbaglia chi pensa che ci si possa improvvisare wedding planner. Le cose da sapere e conoscere sono tantissime e il buon wedding planner deve essere un curioso del mondo e anche un po' "tuttologo".
Per questo motivo ho puntato tanto sulla formazione e, sempre per questo motivo, continuerò ad incuriosirmi e formarmi. Il settore è in continua evoluzione e, se si vuole rimanere al passo, bisogna aggiornarsi costantemente.
Nel weekend del 21 e 22 maggio ho avuto l'onore di essere ospite nella casa di famiglia di Angelo Garini sul Lago Maggiore per una due giorni di perfezionamento sulla conoscenza dell'arte del ricevere e della storia della mise en place. Angelo Garini, architetto bravissimo, event e interior designer di fama internazionale ma, soprattutto, gentleman colto e raffinato, fine oratore ed eccezionale padrone di casa innamoratissimo della casa stessa e del giardino di cui si occupa personalmente con cura maniacale, organizza ogni anno a casa sua questo workshop focalizzato sull'arte del ricevere.

Immaginate questa casa rosa in stile Hamptons con tende da sole a macro righe bianche e corallo, inserita in un giardino meraviglioso pieno delle piante più disparate e dei fiori più belli e colorati. Immaginate il giardino interamente affacciato sul lago, immaginate la darsena con l'accesso privato al lago, il berceau ricoperto dal glicine e questa vista mozzafiato da cui si scorgono in lontananza l'Isola Bella e l'Isola Madre e immaginate il sole caldo e la brezza leggera, i profumi dei fiori e lo sciabordio delicato dei flutti del lago. Questo lo scenario in cui abbiamo svolto esercitazioni pratiche di composizione floreale e ascoltato un'interessantissima lezione sulla storia della mise en place.

Cosa ne è emerso? La cosa che in assoluto mi ha colpito di più e che mi preme raccontarvi è che, a dispetto di ciò che tutti credono, la professione del wedding planner non nasce negli Stati Uniti ma, come quasi tutte le cose belle e creative del mondo, in Italia. Il primo "wedding planner" non fu infatti Jennifer Lopez nell'omonimo film, ma il nostro geniale Leonardo Da Vinci a cui nel 1489 venne commissionata l'organizzazione del sontuoso matrimonio tra Isabella d'Aragona e Gian Galeazzo Sforza che si svolse nel Castello di Tortona. Fu Leonardo, in quell'occasione, a introdurre due importanti novità fino ad allora sconosciute, giunte sino a noi e ancora in uso: il menù a disposizione degli ospiti e la decorazione della tavola, realizzata in quel caso con delle miniature in zucchero di tutti i castelli del casato Sforza.
Sostanzialmente comunque la vera mise en place per come la conosciamo nasce in epoca rinascimentale. Fino ad allora le tavole erano sempre molto spartane e gli utensili a disposizione solo due: cucchiaio e coltello. Nel Rinascimento diventa invece di uso comune anche la forchetta, già arrivata in realtà a Venezia nei primi anni del millennio nel corredo di una principessa bizantina, ma bandita dai dogi e da esponenti del clero perché con i suoi tre rebbi ricordava il forcone del diavolo e quindi uno strumento satanico.
Tante sono le cose interessanti che devo purtroppo omettere per questioni di spazio, ma vi mostro le foto della copia de Il Sorpasso con il mio primo intervento autografata dal Maestro e della tavola che ha fatto apparecchiare per il nostro pranzo con lui. Una tavola di una raffinatissima semplicità: tovaglia in puro lino ecrù con caduta fino a terra e ricami a giorno e, a centrotavola, un vaso barbotine riempito con splendidi rododendri appena recisi.

I Lampascioni *di Nicola Palmieri*

La pianta dei lampascioni, nome scientifico Muscari Comosum, appartiene alla famiglia delle Liliaceae. Il bulbo dei lampascioni, che è la parte commestibile della pianta, è simile ad una piccola cipolla e si sviluppa ad una profondità che varia dai 10 ai 20 centimetri.
I lampascioni presentano fiori violacei che sbocciano in primavera fino alla fine dell'estate mentre i bulbi, di colore biancastro, hanno un sapore amarognolo e si raccolgono 4 o 5 anni dopo la semina, a fine estate inizio autunno.
I lampascioni sono consumati soprattutto nelle regioni meridionali dove crescono anche spontaneamente nei prati pianeggianti, sono diffusi in modo particolare in Puglia e Basilicata.

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

È di questi giorni di primavera inoltrata incontrare nei boschi di conifere e latifoglie (querce, faggi e castagni) funghi porcini (Boletus Edulis) dalla carne soda e bianca. Inoltre si incontra, passeggiando nei prati e nelle radure di terreni incolti, un bel fiore azzurro ceruleo che nasconde nella terra dei bulbi di cipollaccio meglio conosciuti come lampascioni. In primavera il nostro mare Adriatico ci dona un mollusco saporitissimo e tenerissimo, la seppia. Per cui oggi vi propongo un piatto gustosissimo a base di questi prodotti del mare e della terra. So di fare cosa gradita all'amico Vittorio proponendogli i lampascioni, prodotto tipico della sua terra natia, la Puglia, in una ricetta a lui non famigliare.

SEPPIOLINE RIPIENE e LAMPASCIONI IN UMIDO

Ingredienti per quattro persone: - 1, 5 kg. seppioline - 200 gr. funghi porcini freschi - una ventina di lampascioni - pane grattato - 20 gr. uvetta appassita - 20 gr. pinoli - due spicchi aglio rosso - mazzetto prezzemolo - della mentuccia fresca - dieci pomodorini datterini - olio extra vergine di oliva - vino Trebbiano d'Abruzzo - vino Marsala semi secco - sale - pepe nero - erba pepe.

-Aprire le seppie dalla parte ventrale senza estrarre l'osso e senza separare i tentacoli dal corpo. Eliminare con attenzione la sacchetta del nero, le interiora, il becco e gli occhi. Spellare le seppie della membrana che ricopre il corpo, spesso zebrata sul dorso. Sciacquare bene in acqua corrente, fare sgocciolare e metterle da parte. In una terrina preparare un composto di pane grattato, due cucchiai olio extra vergine di oliva, un ciuffo di prezzemolo e un mezzo spicchio di aglio spellato e triturato con la mezzaluna, un pizzico di pepe, un pizzico generoso di erba pepe essiccata e un pizzico di sale, quanto basta. In un pentolino portare a ebollizione dell'acqua dove scottare per un minuto i funghi porcini ben lavati. Scolare in acqua fredda ed asciugare con carta assorbente da cucina. In una terrina portare a temperatura due cucchiai di olio di oliva extra vergine, fare dorare uno spicchio di aglio spellato e toglierlo; quindi immergervi i funghi porcini riposti tagliuzzati a listarelle. Soffriggere per tre - quattro minuti a fuoco basso, quindi sfumare con una spruzzatina di vino Trebbiano e l'aggiunta di prezzemolo tritato e un pizzico di sale quanto basta. Aggiungere all'impasto di pane grattugiato i funghi ulteriormente tagliuzzati e un cucchiaio di olio di cottura dei funghi. Amalgamare il tutto. Con l'impasto riempire le seppioline, chiudere con degli stuzzicadenti i lembi affinché nella cottura non fuoriesca il ripieno. Disporre le seppioline in un tegame di terracotta, in modo che l'osso sia disposto verso l'alto, in olio di oliva a temperatura moderata e fare cuocere per tre minuti insieme ai datterini spaccati in due e privati dei semi. Aggiungere mezzo bicchiere vino Trebbiano e lasciare sfumare. Quindi aggiungere un bicchiere acqua, coprire con un coperchio e fare cuocere lentamente a fuoco moderato. Appena le seppioline risulteranno tenere (sondando con uno stuzzicadenti) e il fondo di cottura ben ristretto, spegnere il fuoco.Pulire e lavare bene i lampascioni, incideteli alla base con un taglio a croce. Lessateli per 10 minuti in abbondante acqua salata. Scolare e mettere in abbondante acqua fredda a spurgare per 60 minuti. Scolare e In un tegame con due cucchiai di olio di oliva extravergine fare soffriggere a fuoco lento i lampascioni fino a doratura, quindi aggiungere fino a ricoprire, del vino Marsala semisecco, l'uva passa e i pinoli. Continuare la cottura fino a fare restringere il fondo. A fine cottura aggiungere una spolveratina di foglioline di mentuccia, un pizzico di pepe e fare insaporire per un paio di minuti. Sporzionare le seppioline e i lampascioni nei piatti da portata, e servire caldi in tavola.

L'abbinamento con il giusto vino di Matteo Savignano

I funghi porcini godono di un sapore ricercato unico nel loro genere, se freschi donano ad ogni piatto una gradevole e inconfondibile fragranza. Nel caso specifico dell'abbinamento con le seppioline, prevale una nota gustosa ed intensa, delicata nell'insieme. Per questo motivo è preferibile abbinare a questa pietanza vini di preferenza bianchi, con un'acidità non troppo elevata, non amarognoli e pochi tannici. Un incontro felice è quello col Verdicchio dei Castelli di Jesi, un vino non eccessivamente alcolico, di buona struttura ed elegante, ideale se di un'annata non troppo recente. Un'alternativa valida è rappresentata sicuramente dal Trebbiano d'Abruzzo, perfetto se realizzato a fermentazione spontanea con i lieviti indigeni, dall'aromaticità contenuta, un buon corpo e una spiccata bevibilità.

MEDIA & DINTORNI

LA DEBOLEZZA SOCIALE DEI SOCIAL NETWORK E DELLA REALTÀ

DI PIERLUIGI LIDO

Partiamo dall'inizio e dalle presentazioni: sono Pierluigi Lido e questo è il mio primo contributo su Il Sorpasso. Basta cliccare su Google il mio nome cognome e saprete qualcosa di me o meglio saprete quello che io desidero voi sappiate di me, come si usa fare strumentalmente su internet. I miei contributi parleranno di web, new economy, ecommerce, di "vecchi e nuovi lavori", di influenza sociale, di lavoro (ancora), il tutto in ordine sparso. Cercherò di mettere una buona dose di sincerità in quello che faccio, spero apprezzerete. Anzi, non spero niente. Per lavoro mi trovo quotidianamente a gestire la Pagefan "ARROSTICINI" (ma non solo quella) stazionante sui 100.000 Fan, ma la mia vera professione è inventare, promuovere e coordinare progetti di ecommerce e gestire i cambiamenti organizzativi nelle aziende. Quello che ho fatto sinora è creare startup innovative (piccolissime) in Italia dove le aziende si chiamano "imprese", a differenza di tutto il mondo dove tutti chiamano le imprese col nome di "organization". Non dirò la frase "siamo in Italia". Ma l'ho detta. La cosa più complicata che mi è capitata negli ultimi anni è spiegare che lavoro faccio. Di solito cambio discorso con una certa abilità. Faccio (solo in parte) quello che è inquadrabile come un nuovo lavoro, diffuso anche in Abruzzo, il Social Media Manager (per dirlo in modo fastidioso, all'americana); vi rassicuro sul fatto che non c'è un modo più semplice per descrivere la professione. Più complicato a dirsi che a capirsi. Per chi non lo sapesse, si basa sulla promozione, creazione e gestione di progetti che utilizzano i Social Network per dare visibilità, vantaggi diretti e indiretti ad attività o persone. Spesso si tratta di progetti senza scopo di lucro, altre volte di vere e proprie imprese fondate su una precisa strategia di marketing. Io incarno quest' ultimo caso, e sto dall'altra parte della barricata, di quelli che lavorano coi social. Vi parlo qui però non di quello che faccio io ma di quello che ho visto nell'ultimo anno sulla partecipazione social degli abruzzesi e vi lascio dei quesiti. Dei crucci, preferirei. Perlomeno me lo auguro. Il movimento social abruzzese nell'ultimo anno mi ha colpito per la dirompenza, la genuinità e la forza che i miei conterranei hanno messo in campo nel loro modo di partecipare. Vi racconto 2 episodi, 2 fenomeni veraci e andiamo giù subito con 2 casi. **1. Il Caso #freebirkir** ***Non so se molti di voi si ricordino della dirompenza delle azioni dei tifosi del Pescara nell'invadere la Pagina Fan della Nazionale di Calcio Islandese. Ve la racconto. In piena fase Play-Off per l'accesso alla Serie A la nazionale islandese privò la Pescara Calcio del suo gioiellino di centrocampo Bjarnason poiché la nazional maggiore aveva un impegno altrettanto fondamentale per le qualificazioni EURO 16. Esito? il Pescara perse a Bologna, immeritatamente aggiungerei. Amarezza e tutti a casa penserete. No! Il casino esplose su Facebook. Era il 10 giugno 2015 e la partecipazione Social dei pescaresi ebbe una dirompenza mostruosa: migliaia di bonari insulti in dialetto pescarese invasero per una settimana intera la Pagefan islandese con l'hashtag #freebirkir. E menomale che i server erano quelli di Facebook, qualsiasi sito web medio sarebbe stato messo in ginocchio dagli accessi. A guardarla da fuori fece sorridere tant'è che i principali quotidiani nazionali italiani ne scrissero con comica sorpresa.***

Caso numero 2. Le invettive contro Ryanair ***A febbraio del 2016 si scatenò un evento social simile al #freebirkir contro la chiusura dei voli di Ryanair in Abruzzo, nello specifico la minaccia di chiusura dello scalo pescarese per il mancato rinnovo di accordi economici tra la compagnia irlandese e la Regione Abruzzo. Stessa dinamica, stessa logica, stesso schema: migliaia di abruzzesi invasero la Pagefan della compagnia irlandese con centinaia di commenti. Comunque dirompente, forte, compatto, unito in un modo che la realtà non riesce a cogliere apertamente.Rifletteteci su e domandatevi come mai i social riescano a contenere queste spinte. Le persone hanno di fatto abbandonato la realtà per vivere sui social, online. Lo so che ci avete riflettuto, magari più di una volta, ma è importante chiedersi il perché e come regolarsi di conseguenza in un contesto così mutato. La mia lettura degli eventi è la seguente. Innanzitutto non è un comportamento abruzzese, il tema è più vasto, i 2 contributi servono solo per portare esempi di partecipazione social vicina all'esperienza dei lettori, tra l'altro esempi estremamente goliardici. Il tema tuttavia è molto serio: le persone vivono ormai una realtà sociale digitale. La realtà che conoscevamo prima dell'avvento di internet e prima della trasformazione dei mutamenti sociali attraverso i social non esiste più. Siamo già dentro ad un'altra realtà sociale, digitale, effimera, mero e goffo contenitore di pulsioni e passioni, di emozioni positive e negative, di unioni e divisioni, intelligenza e stupidità, e si potrebbe andare avanti a lungo per contrasti. E' questa la realtà sociale del nostro vivere quotidiano, nostra e dei nostri figli: questo dobbiamo saperlo, capirlo, accettarlo e regolarci di conseguenza. A me basterebbe semplicemente capire poche cose: come agire di conseguenza? Cosa fare? Come farlo? E' forse successo tutto troppo in fretta per rispondere. Vi rassicuro: io non so rispondere, navigo a vista. Spero solo di avervi lasciato il cruccio per chiedercelo insieme con la giusta consapevolezza. Alla prossima. Pierluigi Lido***

Questo mese sorpassiamo il....permissivismo

di Vittorio Gervasi

Trascrivo dal dizionario Treccani della lingua italiana il significato del termine permissivismo: <<Atteggiamento di eccessiva e spesso deplorevole tolleranza, specialmente nel rapporto educativo o per quanto concerne il comportamento, sul piano sociale oltre che morale>>. Conosciamo tutti il "bobbie", il tipico poliziotto inglese famoso nel mondo perché gira disarmato e riesce a garantire ordine e sicurezza nel quartiere a lui affidato. Una figura pubblica stimata dai cittadini che si guadagna il rispetto di tutti e che nessuno mette in discussione perché la sua autorità è riconosciuta da tutti. Questo poliziotto non lesina a nessuno di coloro che si comportano male ciò che si merita, cioè rigore e disciplina. Un fischietto e un manganello sono le sue "armi" più pericolose. Esistono poi i college inglesi, famosi perché impongono spesso regole severe che passano dal comportamento, attraversano il rendimento scolastico fino ad arrivare alla divisa da indossare. Alcuni sono rinomati perché formano la classe dirigente non solo britannica, ma anche di tanti altri paesi al mondo.

Tornando in Italia è evidente il processo al contrario che abbiamo avviato in questi anni fondato sull'idea che l'autorità va combattuta sempre e comunque, per cedere il passo ad una presunta "libertà" senza vincoli dove tutto è consentito.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: il disordine avanza in tutti gli ambienti sociali, nelle scuole è sempre più difficile tenere a bada studenti spesso troppo esuberanti, i genitori non riescono a calmare i figli che vogliono tutto e subito, e via di questo passo. Una persona cara mi ha lasciato questa massima che vi propongo: "impara a dire di no". Saper dire no, oggi, per chi ha un ruolo di responsabilità - e tutti lo abbiamo nei confronti dei nostri figli nonché dei nostri concittadini - è un atto eroico. Ci si affretta a dir di sì a tutto e tutti pur di guadagnare consenso senza inimicarsi nessuno. Pensiamo a un politico che dica a tutti di sì qualunque proposta gli arrivi, anche a quelle irricevibili, pur di accontentare tutti. Alla prova dei fatti finirà per scontentarne molti di più. Ma siccome dire di no costa sacrificio, è scomodo e si rischia l'impopolarità, un sì viene spesso regalato con troppa facilità. E mettiamoci nei panni di chi riceve un chiaro no, ben motivato e assolutamente corretto; chi è disposto ad accettarlo senza lamentazioni e vittimismi? Pensiamo poi a un genitore che, pur di accontentare sempre e comunque un figlio, non abbia il coraggio di correggerlo con la dovuta esigenza quando commette un errore grave. Cosa farà di quel figlio? Alleverà un piccolo tiranno incapace di affrontare le difficoltà e le sconfitte inevitabili che la vita presto gli metterà innanzi.

Pensiamo poi a un insegnante, che per non dispiacere nessun dei suoi alunni, regala i voti anche quando sono chiaramente impreparati. Il consenso immediato sarà altissimo tra gli studenti, ma con il passare degli anni si rivelerà il tragico inganno di aver detto un sì che doveva essere invece un chiaro e secco no alla mancanza di impegno e di studio. I no aiutano a crescere, aiutano a maturare, aiutano a confrontarsi con la realtà vera, quella che ciascuno di noi è chiamato a vivere ogni giorno. Il permissivismo non è altro che rinunciare a dire un giusto e doveroso no, per comodità, per convenienza immediata, per quieto vivere.

Con il passare degli anni ci rimane nella memoria e si riconosce stima e apprezzamento a chi con fermezza ha saputo dirci di no, perché era la risposta giusta da darci. Senza esitazione lanciamoci in un rapido sorpasso del permissivismo, che altro non è che lasciare che tutto corra verso il peggio, pur di non "complicarci" la vita.

POESIA

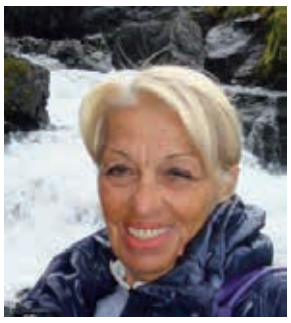
L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

Come in altre poesie, Mimì Mazzocchetti in " Li Castille" descrive momenti goliardici di vita, vissuti con un gruppo affiatatissimo di amici molti dei quali oggi scomparsi. Lui protagonista di comitive, con tono spesso scanzonato, con un dialetto autentico e sapido di battute salaci, con allusioni ed ammiccamenti riesce a darci allegria, anche se nel profondo emerge sempre della nostalgia e la tristezza per il tempo trascorso. Anche questa poesia, come in tutte quelle che abbiamo pubblicato, offre un contributo alla ricostruzione di un mondo vero, semplice, un mondo piccolo ma grande per la ricchezza di sentimenti veri.
Dalla raccolta "Vi vuije lassè 'nu ricurde".

Li Castille

Nu ricurde di lì Castille
quande eravamo tutti bbille.
Si magnaje e si bivaje
si ballaje e si candaje,
aveme fatte puri la bande
chi lu cule di Julande.
La matene sul più bello
ci faciaje lu spuiarelle,
tinaje 'm bette ddù sisune
cchiù russe di lì citrune.
La coppie cchiù affiatete
ere simbre Line e Dunete,
mentre Chicchine scustumete
milli culpe i'ha mullete,
li faciaje cuscè viulende
chi simbraje lu bumbardamende.
A ma tutti li matene
m'attucaie la cucene,
lu magnè' nn'arfiutaie nisciune
specie si ere li ciuffulune.
Uije, solo lu ricurde mi c'iarmaste,
lu sapore di chi li paste.
Seme stete bbune e bille
come se fusseme li fratille;
uje di tutte 'stu tembe c'ha passete
nisciune di Nu' si n'ha scurdete.



Poesia anno 2016 della raccolta poetica CONUS MAGUS di Palma Crea Cappuccilli. L'amica Palma, che ha insegnato nei licei classici della regione, da circa quarant'anni opera nel panorama culturale abruzzese. Si dedica alla stesura di saggi critici, copioni teatrali e scrive poesie con le quali ha partecipato a vari concorsi, ricevendo premi e segnalazioni di merito.

Un Fiore Rosso

Oggi è nato un fiore rosso
tra i cordoni ai bordi del giardino.
Ha bucato la terra con lama di ossidiana
in disinteressata solitudine.
Anche lui ha provato
la cosmica fatica
del nascere
per un giorno di rubescente splendore.
Ha eseguito il suo prescritto rituale,
in silenziosa devozione,
tra soffi di brezza
e melliflue raspe di insetti
su grevi bulbi.
Ha vinto la resistenza della terra
con l'insospettabile arrogante
voglia di vivere
di un fiore rosso
che presto imbolsirà!

"L'uomo deve rendersi conto che occupa nel creato uno spazio infinitamente piccolo e che nessuna delle sue invenzioni estetiche può competere con un minerale, un insetto o un fiore. Un uccello, uno scarabeo o una farfalla meritano la stessa fervida attenzione di un quadro di Tiziano o del Tintoretto, ma noi abbiamo dimenticato come guardare. "Claude Lèvi-Strauss".

Lo scatto di William Palusci

Comunicare: Lo Sguardo

(Seconda Parte)

di Raffaele Simoncini

Lo sguardo, quello che "utilizziamo" in continuazione, in qualsiasi momento della nostra abituale giornata, sia in casa sia negli ambienti sociali (negozi, supermercati, strada, cinema, spiaggia, montagna, stadio, teatro etc.), ci presenta agli altri, che lo incrociano soltanto o lo guardano con attenzione, con i suoi "carichi sentimentali", come sono soliti dire gli psicologi sociali. Perciò, è abbastanza normale che gli altri, dalle persone più care e/o amiche in senso lato a quelle totalmente estranee, possano leggere nel nostro sguardo stati d'animo prevalenti che trasmettiamo e che ci caratterizzano in quel momento.

Così, sul volto delle persone, cogliamo, senza nemmeno la possibilità di spiegarne, il più delle volte, il motivo e il senso profondo, degli elementi caratterizzanti ben precisi: degli occhi possono "presentarci" una persona simpatica, antipatica, ostile, interessata, disinteressata, annoiata, infastidita, irritata, dominante, sottomessa, impaurita, terrorizzata, innamorata, gioiosa, distesa, tranquilla, ansiosa etc.E' per questo motivo che, negli ultimi decenni, lo studio dello sguardo ha caratterizzato le ricerche degli studiosi della CNV (Comunicazione Non Verbale). Numerose, interessanti indagini si sono polarizzate su due poli ben precisi: guardarsi negli occhi, evitare lo sguardo.

Siamo talmente abituati a manifestazioni di tal tipo che le consideriamo normali e non sollecitano più la nostra curiosità, tranne rare eccezioni. Eppure, senza molto sforzo della memoria, chi di noi non ricorda il proprio sguardo basso e preoccupato, quando, da piccoli, abbiamo combinato qualche piccolo "guaio", con rimprovero solenne – e meritato – dei genitori? Perché, in quelle occasioni non piacevoli, avevamo molte difficoltà a guardare nei loro occhi? E quale gioia trasmettevano, invece, quando un bel voto preso a scuola si tramutava in uno sguardo continuo negli occhi dei genitori, per avere la "ricompensa" visiva di essere stati all'altezza e di averli resi "felici e orgogliosi"? Ahimè, altri tempi e cari, lontani ricordi!.....Alcuni studi si sono soffermati ad analizzare le variabili e/o componenti quantitative e le variabili e/o componenti qualitative dello sguardo.

Nel primo caso, sono essenziali la durata e la frequenza degli sguardi. In fondo, se siamo per strada, il più delle volte incontriamo centinaia di persone e, comè esperienza comune, di esse non ci resta alcuna traccia nella memoria; il motivo è semplice: queste centinaia di persone non hanno offerto al nostro sguardo qualche cosa che potesse tramutarsi in "attrazione interpersonale". Nel caso opposto, possiamo individuare, tra tante persone, qualcuno/a che ci interessa, nel senso che attiva la nostra memoria o il nostro interesse immediato. Può accadere, ad esempio, se incontriamo un amico o una persona comunque conosciuta, oppure se impattiamo con una persona che sollecita subito una attrazione visiva. In questi casi, anchessi ritenuti del tutto normali (ma "normali" non sono!!), scatta subito uno sguardo preciso, focalizzato, che si riconosce dalla intensità con cui viene utilizzato.

Se, ad esempio, incrocio un uomo con capelli viola e una giacca azzurra sgargiante e scarpe del tutto fuori dalla norma, il mio sguardo si appunta sugli indumenti e subito dopo sul volto di questo uomo, per "chiedere" il motivo di tale originalità. Si può stare certi che quell'uomo ha colto il mio sguardo, la sua intensità quantitativa (il tempo di permanenza del mio sguardo sui suoi abiti e sul suo volto) e ne trae subito la percezione che la sua originalità risulta, per me, del tutto interessante; e non solo: egli coglie che il mio sguardo, essendo in quel momento selettivo, preferisce soffermarsi su di lui e su nessun'altra persona! Altra cosa, semmai, sarebbe capire, interpretare se il mio sguardo sia così attento per semplice curiosità o per un più profondo significato umano-sociale. In altri termini, quell'uomo dovrebbe riuscire a capire se lo sto guardando per giudicarlo in modo positivo o in modo negativo; se conoscesse bene il "linguaggio degli sguardi", non potrebbe avere dubbi. Basterebbe osservare la direzione del mio sguardo e, soprattutto, l'apertura/chiusura delle palpebre… In fondo, noi facciamo uso abitualmente di queste due modalità qualitative dello sguardo: esse caratterizzano anche la nostra capacità di essere dominanti o sottomessi: infatti, si può dominare solo con uno sguardo e ci si può sentire sottomessi, tramite uno sguardo. Ne abbiamo fatto esperienza tante volte, che non è nemmeno il caso di soffermarsi a parlarne in modo diffuso.Immaginiamo quanto sia di rilievo questa doppia dimensione degli sguardi, nel contesto educativo; se, per ipotesi, un professore guardasse, nel contesto di una classe, sempre e soltanto alcuni allievi, non rivolgendo lo sguardo a tutti gli altri allievi, si creerebbe una situazione veramente di disagio e di difficoltà. Gli allievi "guardati" sarebbero portati a credere che il professore rivolge lo sguardo su di loro, perché li ritiene i più bravi, i più attenti e interessati, i più meritevoli; quelli "non guardati" avvertirebbero sentimenti tutti negativi, ritenendo che il professore non li consideri, perché non bravi, non preparati, non interessati, non degni di cenni di approvazione e di stima.

I risultati? C'è bisogno di dirlo? E, purtroppo, nell'educazione non sono mai mancati e non mancano esempi negativi di tal tipo…

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

CULTURA

Norma Miller "La Regina dello Swing"

di Pasquale Criniti

Norma Miller è nata ad Harlem, New York, nel 1919.Durante la Grande Depressione, iniziata nel 1929, Norma e la sua famiglia cambiarono casa e si trasferirono in un appartamento che si affacciava sul mitico salone da ballo di New York "Savoy Ballroom".Al Savoy Norma Miller ha iniziato la sua carriera come ballerina professionista. "Ho cominciato ascoltando jazz, avrò avuto appena 12 anni e la danza segue sempre la musica. La mia danza è stata il Lindy Hop, ossia il Lindy con il salto. Oggi quella danza si chiama swing". Un giorno, quando aveva 12 anni, Norma stava ballando al di fuori del Savoy: fu notata e venne avvicinata da Twist Bocca Giorgio, "il più grande ballerino del Savoy", che le chiese di ballare con lui proprio al Savoy. Con uno dei suoi amici del liceo presso il Teatro Apollo vinse il concorso del Savoy Lindy Hop Contest. Il riconoscimento datole dalla vincita ha spinto Herbert "Whitey" White a chiederle di unirsi al suo gruppo,"Whitey's Lindy Hoppers". Con questo gruppo salì alla ribalta vincendo un concorso presso il Luna sfera Harvest. Norma Miller ed il gruppo si esibirono in numerosi spettacoli a Broadway. La ballerina, che è stata anche la prima cabarettista di colore nella storia degli Stati Uniti, è apparsa in sei film e in quattro serie televisive. La sua apparizione cinematografica più nota è quella nella scena di danza nel film "Hellzapoppin".

Norma Miller ha scritto diversi libri, tra cui "Me & John Biffar: A Love Story", che racconta la sua amicizia con il regista John Biffar, e l'autobiografia "Swingin at the Savoy: the Memoir of a Jazz Dancer" in cui descrive la sua vita e gli incontri con vari famosi musicisti jazz e ballerini di swing, tra cui Frankie Manning, Ella Fitzgerald, Duke Ellington e Count Basie. Nel 2003 Norma Miller è stata insignita del "National Heritage Fellowship" dal National Endowment for the Arts per la creazione e l'affermazione della danza acrobatica, nota come il "Lindy Hop". La grande ballerina e coreografa, conosciuta in tutto il mondo come "La Regina dello Swing", ha scelto Montesilvano ed il gruppo pescarese dei Billy Bros per incidere nel mese di febbraio 2016 le musiche per un suo spettacolo a Broadway. Norma Miller ha conosciuto e apprezzato a Londra la formazione abruzzese dei Billy Bross ed era già stata loro ospite a Montesilvano, dove nel maggio 2014 aveva anche tenuto delle lezioni per insegnare ai giovani la storia del ballo acrobatico con tutti i suoi segreti e partecipato al "Lindy Old Timers", un progetto che puntava a incrementare la conoscenza degli artisti che hanno vissuto durante la 'Swing Craze', l'era dello Swing, periodo in cui negli Stati Uniti è nato il ballo chiamato 'Lindy Hop'.

La ballerina e coreografa statunitense è stata ospitata da Maurizio Meterangelo, fondatore e anima della "Billy Bros Swing Orchestra" il gruppo musicale pescarese che da anni si esibisce in collaborazione con l'associazione Abruzzo Swing Dance Society di Roberta Bevilacqua eseguendo brani musicali degli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta che hanno conquistato il favore di molti appassionati frequentatori delle sale da ballo. Il 12 febbraio 2016 il Comune di Montesilvano, in una cerimonia svoltasi nella sala consiliare, ha consegnato un'onorificenza a questa straordinaria donna che ha creato un genere di ballo (il Lindy Hop) e che ha scritto la storia del ballo negli Stati Uniti partendo dal famoso Savoy. Il giorno successivo presso il Grand Hotel Adriatico di Montesilvano si è esibita con la Billy Bros Swing Orchestra eseguendo dal vivo alcuni suoi brani musicali in prima mondiale. Norma Miller (foto di Joe Mabel) è una donna straordinaria che alla veneranda età di 96 anni continua a viaggiare da sola per il mondo e a realizzare bellissime coreografie e brani musicali che interpreta.

La storia a puntate

di Camillo Chiarieri

RITORNO SULLE COLLINE (PARTE II)

«Oh, assolutamente no! Sono bellissimi: dei veri e propri tesori, vista la loro età. Ingloberemo ogni cosa e non smonteremo nulla: la sala è così grande e lo spazio non mancherà di certo. Anzi, sarà molto suggestivo mangiare in un luogo così pieno di storie e vita passata…».

Lei era uno splendido contenitore di entusiasmo ed energia positiva, trascinante e vivace. Insieme visitarono tutta la dimora e alla fine lui ammise: «E' come se tu avessi già in mente ogni minimo dettaglio di come sarà ogni cosa una volta terminata». Lo sguardo di Maria Grazia si fissò sul suo volto: «Sai, è meraviglioso avere la possibilità di far rinascere un luogo in cui ho trascorso tanti momenti belli e spensierati: ho sempre amato molto questa casa, e le persone fantastiche che erano i tuoi nonni… E non solo loro». Sul suo viso si distese un'ombra triste. Si girò e uscì fuori: il sole iniziava a scendere dietro il Gran Sasso e il cielo del pomeriggio era diventato turchese purissimo, con il vento che aveva spazzato via tutte le nubi. Giuseppe la seguì: aveva compreso i sottintesi di ciò che lei aveva detto. La trovò stretta nella sua giacca di velluto al centro della corte, dava le spalle alla casa e guardava le distese d'erba brillanti al sole e il mare in lontananza. I capelli si muovevano al vento con selvaggia bellezza. Lui le si avvicinò e disse: «Conservo ancora il libro che mi regalasti quando partii».

«Il Piccolo Principe», disse lei senza voltarsi, ma tradendo la propria sorpresa con un sussulto. «L'ho letto tante volte in questi anni. Prima sognandoti. E poi rimpiangendoti, perché la vita mi aveva portato tanto lontano da perderti».«Non mi hai mai cercata, però…».

Giuseppe avanzò di qualche passo, il mare iniziava a tingersi del viola del tramonto mentre il sole alle spalle rendeva le loro ombre lunghe e sottili. «È vero. Quel mondo così nuovo e quella vita tanto diversa sono stati dirompenti per me, così sapevo che avrei potuto scriverti ma ho sempre pensato che l'avrei fatto la settimana seguente. I mesi poi sono diventati velocemente anni e alla fine, quando ho iniziato a ricordarti davvero con rimpianto e nostalgia, ho pensato che era ormai troppo tardi. Ero certo che una ragazza bella come te non stesse aspettando più il suo primo amore. E così ti pensavo sposata e felice, una splendida moglie e mamma, con tanti bambini attorno. Mi sono trovato perfino ad immaginare che li facevi giocare e correvi con loro tra l'erba alta sulle colline».

«La mia vita non è andata proprio così. Ho sposato un compagno d'università, ma è durata qualche anno appena. Alla fine pare che io non sia proprio stata capace di essere una buona moglie, di tenere unita una mia famiglia… Ero molto giovane. Giovane e stupida». Il tono della sua risposta rivelò una grande delusione verso se stessa, ma si riscosse e assunse un'aria professionale. «Adesso torniamo a noi! Siccome conosco la casa ho già buttato giù delle idee, degli schizzi per il progetto. Dove possiamo vederli?».

«Sono tornato qui da poco: per questi primi mesi, prima che almeno una parte di questa casa torni praticabile, ho affittato un piccolo appartamento in città. Ma, dato il caos, non ti consiglio di recarci lì. Se non hai impegni per questa sera, perché non andiamo a cena?».

Lei lo guardò con un viso dolcissimo: i suoi occhi verdi erano più profondi e limpidi di come li ricordava, il viso era più maturo, ma bello come quello della ragazza che era stata. «Mi piacerebbe molto».

continua…

IL CREDITO IN ITALIA

di Pasquale Sofi

Quasi vent'anni addietro l'On. Luigi Berlinguer, ministro della PI pro tempore, proponeva, anticipandola attraverso i regolamenti sugli esami di Stato, una nuova idea scuola in linea con i dettami della ricerca didattica europea del tempo. Tali regolamenti, paradossalmente in vigore ancora oggi anche se di fatto solo sulla carta, non ebbero seguito concreto perché la CGIL (manifestando una notevole dose di ignoranza e di opportunismo di bottega) con una feroce azione di protesta costrinse l'On D'Alema, allora capo del Governo, a pretendere le dimissioni del pur valido ministro. Un ministro defenestrato dal suo partito e dal suo sindacato: una rarità e, al contempo, un'anomalia nel panorama politico nazionale. Della mancata riforma Berlinguer però, ancora oggi si intravedono attraverso i succitati regolamenti, alcune modalità operative caratterizzanti la scuola che avrebbe dovuto essere e che non venne mai realizzata se non in forme rapsodiche. Una di queste è la certificazione del credito: una novità assoluta allora per l'Italia, ma una pratica molto seguita in Europa. Questo è dato dalla somma del "credito scolastico" con quella di un eventuale "credito formativo": il primo è di competenza esclusiva dell'istituzione scolastica ed è dato dalla media dei voti conseguiti nell'anno in tutte le discipline compreso il voto di condotta, l'altro invece è rappresentato da quanto viene certificato, da agenzie esterne alla scuola, circa esperienze extrascolastiche vissute dagli studenti e che, attinenti all'indirizzo di studio seguito, ne arricchiscono la personalità culturale. Praticamente al termine di ciascun anno scolastico del triennio secondario superiore, ad ogni studente viene assegnato un valore di merito (credito) e la somma di quanto maturato nei tre anni andrà a costituire il credito che lo studente presenterà all'esame di stato. I meccanismi di definizione sono però un po' farraginosi sia per la stessa norma, ma anche per l'interpretazione che ne danno le singole scuole sia, non da ultimo, per le certificazioni non sempre lineari e soprattutto pretestuose presentate a corredo di esperienze non sempre significative. Riassumendo, ai fini della sua attribuzione concorrono per agni anno: la media dei voti conseguita nelle discipline di studio comprensiva del voto di condotta e la valutazione (max 1 punto) attribuita dal consiglio di classe per le eventuali certificazioni di natura extrascolastica. Più dettagliatamente, la media dei voti va a collocare lo studente in una fascia di appartenenza oscillante tra un massimo e un minimo (6-7, 7-8 etc.); successivamente l'eventuale incremento dovuto al credito formativo fissa definitivamente la collocazione nella detta fascia cui corrisponde in un'apposita tabella ministeriale, un valore che rappresenta il credito dello studente per l'anno in corso. L'operazione sembrerebbe banale e invece rappresenta uno degli elementi di contenzioso più diffusi in ambito scolastico e ciò avviene principalmente a causa della valutazione integrativa della certificazione extrascolastica. E' bene chiarire subito che il problema è di natura culturale e coinvolge tutte le parti in causa principalmente perché si va ad analizzare la procedura di assegnazione, che presta il fianco a proteste diffuse da parte di tutti, piuttosto che alle valenze formative che il credito vorrebbe esaltare. Nel resto d'Europa il mondo della formazione è attraversato da percorsi che alternano alle fasi teoriche momenti di vissuto esperienziale che si integrano più o meno armonicamente. In Italia invece la formazione è quasi esclusivamente teorica, soprattutto nei licei e quindi lontana da valutazioni di attività concrete. La forza del credito sta proprio nell'integrazione del percorso scolastico con esperienze esterne coerenti con l'indirizzo di studio, capaci di integrare, valorizzare e potenziare il titolo stesso, pertanto non consiste nel valore numerico che esprime, ma nella qualità della certificazione che accompagna e integra il diploma. Un chiaro esempio sarebbe quello di confrontare due diplomi: uno conseguito con 70/100 e privo di qualsiasi certificazione e un altro conseguito con 60/100 accompagnato da certificazioni quali ECDL, CAD, il 10° livello del Cambridge. Ebbene il secondo, malgrado sia stato conseguito con un punteggio inferiore, va a qualificare, palesemente, uno studente con una preparazione certificata più ricca e spendibile. Questo esempio segnala anche i limiti di una scuola marcatamente stantia, all'interno della quale emergono le aspirazioni distorte di genitori e studenti rivolte sempre più al voto, piuttosto che alle certificazioni significative e qualificanti (tanti contestano l'incremento di un punto giudicandolo troppo striminzito, senza rendersi conto che l'assegnazione di un punto di credito formativo equivale all' innalzamento di un punto della media di ciascuna materia di studio, compreso il voto di condotta). Gli stessi insegnanti, molto spesso, digeriscono malvolentieri l'inserimento nella stessa fascia di alunni che ritengono meritevoli di crediti differenziati (colpa dell'assuefazione ad una misurazione prettamente ordinale che costringe sovente i docenti ad ampliare la scala dei valori tramite l'aggiunta di meno, meno meno, più, e mezzo, tra……..deviando da quello che dovrebbe rappresentare uno standard docimologico).

SUPERMERCATO
CONAD
AMASI Srl
C.da Remartello, 50 65014 Loreto Aprutino
Tel. 085.8208023 Fax. 085.8206902

PROFUMO DI CAFFÈ AL BAR

IL PUNTO DI VISTA FEMMINILE E MASCHILE PER UNO STESSO ARGOMENTO…

LA SVELTINA

di Emilio Piraglia

Sussurrato di sfuggita, chiacchierato sottovoce, trito da social network ed eminenti testate giornalistiche, tema bollente e dibattuto, la sveltina. Poeti, cantanti e filosofi lodanti l'arte amatoria, storcono il naso, di fronte all'ipotesi di un atto consumato come un Mars, durante una pausa al lavoro. Ebbene, al cospetto di empiriche osservazioni, il naso dovranno raddrizzarlo. Un riassunto del pensiero di lei e di lui, prima delle conclusioni, oggettive e scientifiche, sulla famigerata **sveltina mattutina.**

LEI

Contraria alla sveltina per definizione. Sarebbe come giocare una partita di calcetto senza riscaldamento, dietro l'angolo escoriazioni e dolori. Per la donna l'avvicinamento all'atto sessuale deve passare da gesti mirati, che cuociono a fuoco lento i sensi, prima di gustare la portata principale. Pensare di partire subito in quarta spegne la macchina. Il partner deve lavorare con sapienza di labbra, lingua, mani e parole, sulle giuste parti del corpo. Figuriamoci pensare alla sveltina di prima mattina, peggio ancora. Alito che sa di sarcofago egiziano, nervi a fior di pelle per la sveglia che ha appena interrotto un sonno profondo, membra disidratate. Il solo pensiero di avere addosso il partner, risulta più indigesto dei peperoni fritti mangiati la sera prima.
Riviste del settore spergiurano che il momento migliore per il sesso, dal lato donna, è quello prima di andare a dormire, e capita, di solito in coincidenza con le eclissi totali di sole, che desiderino sesso veloce.

LUI

La cura di tutti i mali. "Starò andando bene? Si sta scaldando davvero, o sta facendo finta? Perché ancora non si scioglie?" Tutte domande a cui non serve pensare in caso di sveltina. Pronti, partenza, via, fino alla fine, e quel che è stato è stato (o chi ha avuto, ha avuto! Si direbbe a Napoli). Addio a cene preparatorie, vino stappato un'ora prima di essere servito per lasciarlo ossigenare, parole incartanti e pensieri composti. La sveltina mattutina sarebbe l'apice. Tutti gli uomini che stanno leggendo hanno pensato alla stessa cosa: l'alzabandiera mattutina. Questo fenomeno genera fastidio al momento della prima pipì mattutina. Con una sveltina pre-toilette il serpente da un occhio solo sarebbe già bello che soddisfatto, piegato alle esigenze fisiologiche. L'attività, svolta di prima mattina, toglie per qualche ora il pensiero del sesso all'uomo, che si ritroverebbe più produttivo sul lavoro, nello studio o a fare la spesa.

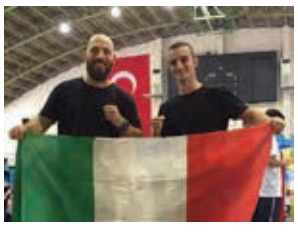
Altra buona notizia è che, per una volta, la scienza viene in aiuto dei maschietti. Uno studio empirico palesa un elenco di effetti benefici per lei e per lui, con buona pace della decantata arte amatoria classica. Sotto, un elenco, che lungi dall'essere esaustivo, dei benefici: rende più sorridenti e disponibili verso gli altri nel corso della giornata, **innalza il livello di sopportazione** del lavoro, **migliora la lucidità e l'acuità** della mente, mantiene stabili **i livelli di serotonina**. Effetti collaterali: rari casi di mal di schiena.
Un abbraccio… Emilio

SPORT

I PROTAGONISTI DELLO SPORT

Andrea Eolini

Doppietta sul podio turco di boxe cinese Sanda. Il Sanda, conosciuto anche come "la boxe cinese", è una delle discipline da combattimento più efficaci sul panorama mondiale! Annovera l'uso di pugni, calci e lotta, gestiti da un regolamento particolare che ne fa una disciplina unica per la sua rapidità e spettacolarità, soprattutto per l'utilizzo delle proiezioni. In America iniziano sempre più ad usarne tecniche e concetti per gli atleti di Mma! Da oltre 20 anni, fucina di campioni sul territorio è il CENTRO STUDI WUSHU KUNGFU del Maestro OSVALDO TARESCO. La scuola, situata in via G. Borsi 33 a Pescara, ha collezionato in oltre 20 anni di attività più di 600 medaglie a livello nazionale e internazionale.Anche questa volta è andata a segno in quel di Erdan (Turchia) nel corso del terzo campionato della federazione balcanica! Torneo che annovera i più forti paesi che si affacciano sui Balcani: tra questi, i più temibili Iran e Turchia! Il montesilvanese Andrea Eolini ha vinto la medaglia d'oro e il pescarese Fabio Sablone alla sua prima esperienza internazionale conquistata un ottimo bronzo! Eolini, già noto per la sua lunga esperienza agonistica, è il nuovo campione italiano della sua categoria assieme a Sablone nella rispettiva categoria. Egli torna così in auge, confermandosi uno dei più forti fighter in circolazione per il Sanda! "Non posso che ritenermi soddisfatto dei miei ragazzi" dice ai nostri microfoni il loro maestro Osvaldo TARESCO, che aggiunge "una prova dura da sostenere, considerando i tempi relativamente stretti a disposizione per la preparazione e che noi abbiamo accettato senza pensarci due volte. Ogni occasione è buona per testare il livello di preparazione dei miei atleti! Aver ottenuto un risultato del genere, in un paese duro come la Turchia dove il Fighting e' sport sentito e praticato a livelli molto alti, non può che indurmi a continuare su questa strada nella formazione dei prossimi campioni!".



L'ANGOLO DEI BAMBINI

E' Estate o no?

di Claudia De Flaviis

Cari lettori, si è chiusa la scuola e ci possiamo finalmente godere il meritato riposo. Secondo voi, perché l'estate e il caldo non arrivano? È strano perché di solito in questo periodo si va tutti al mare, ma ora da molti giorni è spesso nuvoloso e alcune volte sembra di essere in autunno. I balneatori quest'anno sono disperati, non sono riusciti a posizionare gli ombrelloni e cose varie entro maggio, e alcuni stabilimenti sono ancora "in alto mare" con i preparativi. Poi per noi bambini, anche se andassimo al mare con queste condizioni, sarebbe noiosissimo perché non si può né giocare con altri, per esempio a fare la bancarella perché non ci sono abbastanza persone, né fare il bagno perché non è abbastanza caldo. Chissà se il caldo arriverà presto e speriamo non ci siano altre perturbazioni.

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI

Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707

www.gruppoitas.it

Roberto Buonafortuna

Autofficina autorizzata ad effettuare tagliandi su auto nuove senza perdere la garanzia della casa madre

officina autorizzata

BOSCH Service

Via Fosso Foreste, 10 Montesilvano
Tel. 085.4683022
cell. 335.6126790
roberto.buonafortuna@gmail.com

Per la tua Pubblicità
Contattaci via mail:
marketing@ilsorpassomts.com
Tel .335318580

ONORANZE FUNEBRI
RUGGERO LINO SRL
Vicini con sensibilità e professionalità.
Montesilvano, via Verrotti 192
Telefono 24 ore su 24
368.3820309 - 345.7947217

CHI ERAVAMO

CROCILDE DI GIUSEPPE

di Erminia Mantini

In pieno Novecento, palpitava la giovane vita della città di Montesilvano: lungo la nazionale uffici, caffetterie, negozi, botteghe artigianali. All'incrocio con via e piazza Tito Acerbo, la rivendita di alimentari, con la scritta Vini e Liquori, invitava ad entrare per comprare e per …bere! Vi lavoravano i proprietari Alberto Di Censo, con sua madre Anna, intestataria della licenza, e la moglie, Crocilde Di Giuseppe.
Crocilde era una donna di media statura, piuttosto grassoccia, con i capelli sempre raccolti nel tipico 'tuppetto', un viso dalla carnagione chiara, sguardo attento e penetrante; indossava abiti larghi, quasi camicioni, sempre scuri, talora blu a fiorellini molto piccoli; calzava comode ciabatte, poiché la sua vita era lì, in quella bottega, dal mattino presto fino a quando 'risaliva' in casa, per consumare i pasti con i suoi numerosi figli. Crocilde, infatti, fu madre 11 volte! Già nel '41 ricevette la comunicazione di Mussolini che designava lei e il marito 'la coppia più giovane d'Italia, col maggior numero di figli': a 34 anni ne aveva sette! Alberto e Crocilde salirono sul treno e si recarono nella capitale per riscuotere il premio, portando con loro l'ultima nata, Floridea. Prima di lei c'erano Anna, Enrico, Zaira, Edda, Alessandro e Antonio. Mamma Crocilde non aveva mai potuto scegliere il nome dei figli, poiché si doveva onorare un familiare del marito o un personaggio dell'epoca.

Durante la guerra, l'alimentazione era regolata dalla tessera annonaria, (la tessera della fame!), che gli uffici municipali provvedevano a fornire, una per ogni membro della famiglia. Le mamme, in genere, erano le vestali tutelari del cibo quotidiano e custodivano le tessere sotto il materasso, come in cassaforte, così erano protette, lisce e stirate!!
E quando Crocilde vedeva una tessera verde (per bambini fino a 8 anni) o una azzurra (da 9 a 18), abbondava nel peso del pane nero e dei 'maccheroni' avvolti nella cartapaglia violacea, nelle cucchiaiate di marmellata prelevata dal 'mastello' e servita nella carta oleata: e spesso, molto spesso, a tutte le famiglie più bisognose, non staccava il bollino che sarebbe servito al successivo rifornimento! Chi, più di lei, poteva sapere cosa significasse allevare e sfamare bambini!?
Gli anni bellici furono duri; non meno lo fu il periodo dello sfollamento, quando i figli erano diventati nove, con Franco ed Emilio e più tardi, dieci, con Domenico: si spostarono a Collecorvino, poi a Moscufo, infine a Civitella. Quando rientrarono a Montesilvano, la casa semidistrutta, il commercio da riattivare e …tante bocche da saziare, imposero la vendita di appartamenti attigui all'abitazione e di qualche terreno a Villa Canonico. La vita riprendeva con lentezza e Crocilde, a malincuore, decise di interrompere gli studi delle figliole più grandi che avrebbero dovuto raggiungere l'Istituto Ravasco a piedi, poiché il trenino si fermava alla salita di Mazzocco; Enrico, il primo maschio, fu affidato al convitto del Collegio Aterno di Pescara.
Crocilde era tutto il giorno dietro il bancone, a distribuire prodotti, a rifornire le scansie vuote e…a gettare di tanto in tanto uno sguardo ai suoi bambini che giocavano nella 'piazzetta' antistante il negozio: unica concessione ludica, poiché tutti dovevano dare una mano. E anche perché Crocilde amava averli intorno i suoi figlioli, affidando loro tanti piccoli compiti ed abituandoli al …mutuo soccorso. Si staccava dal bancone solo quando qualcuno si ammalava: gioia grande e rara poter avere la mamma vicino!
Quando i trasportatori della ditta Magni si fermavano a bere, non di rado chiedevano anche qualcosa da mangiare e Crocilde in un lampo approntava peperoni 'intrecciati' con le uova. Per qualche operaio pendolare di Penne si era impegnata a preparare solo 'un piatto di pasta'; ma dopo qualche tempo il pasto divenne completo e consumato insieme a tutta la famiglia! Via via aumentarono le richieste di pranzo e di cena, così, dopo il '50, Alimentari-vini e liquori divenne anche bar-trattoria. Venivano da lontano per gustare i bucatini 'alla trainante', con aglio, olio, pomodoro e peperoncino, il pollo alla diavola, la pasta fatta in casa!
Intorno al '60, il bar e la trattoria lavoravano a pieno ritmo: al sollevarsi della serranda, il caffè era già pronto. I figli accendevano e sventolavano 'le fornacelle', le figlie ammassavano e servivano a tavola, qualcuna faceva anche il gelato, il classico 'pinguino'! La giornata cominciava alle cinque e finiva a tarda sera e se qualcuno chiedeva di cenare fuori orario, Crocilde lo accoglieva, a costo di svegliare i figli per farsi aiutare. Dopo il lavoro della giornata, tutti insieme rigovernavano, lavando a mano stoviglie, tovaglie e tovaglioli.
I momenti più belli per Crocilde erano quando poteva riunire tutta la famiglia accanto al camino e raccontare i tanti sacrifici della guerra. In estate, invece, il 'focolare' era davanti al portone di casa: i figli arrivavano alla spicciolata e se qualcuno disertava, veniva raggiunto più tardi dalla telefonata della mamma!
E via via i matrimoni dei figli. Crocilde preparò per ciascuno il pranzo di nozze, rinunciando alla cerimonia in chiesa! Per i 200 invitati: antipasto classico, brodo con galantina, timballo, chitarra con 'pallottine', genovese, arrosto di pollo e di agnello! Era tradizione così e le tradizioni andavano rispettate, sempre: come quando all'Ascensione si mangiava la 'quagliata' con una lacrima di Strega. O quando nevicava, e si spalancava la finestra per mettere nei bicchieri la candida neve col mosto cotto! Come anche le preghiere devozionali, l'osservanza stretta delle regole morali, della serietà e sobrietà del comportamento, come del linguaggio. Era una mamma premurosa e rassicurante, ma severa e autorevole. Nel maggio del '63, fu proclamata 'Mamma dell'anno' dal vescovo Iannucci e, alla presenza delle autorità, il direttore Di Bartolomeo le consegnò la medaglia d'oro, con una motivazione lunga e commovente. Era orgogliosa di quella medaglia poiché sigillava il suo senso materno, ragione prima della sua vita; espresse la volontà, esaudita, che, dopo la sua morte, fosse donata alla Madonna di Pompei. La Regina del Rosario era infatti l'affidataria delle sue quotidiane preghiere, invocazioni, preoccupazioni. E quando fu finalmente libera di scegliere il nome per l'ultima nata, la chiamò Maria Rosaria!
Nell'85, dopo uno struggente periodo di malattia, morì Edda e Crocilde si chiuse in un dolore profondo senza lacrime. L'affetto e le premure della sua amata nidiata non riuscirono a lenire lo squarcio del cuore, che cedette il 18 marzo 1987, proprio nel giorno del secondo anniversario della morte di Edda.
Con totale abnegazione e semplicità aveva trasmesso radici, preparando le ali a 11 figli, 24 nipoti, 4 pronipoti!

Gli appuntamenti del mese

di Johnny Felice

A…rriva un'estate di musica e spettacoli L'estate è iniziata alla grande, nell'area metropolitana: dopo i festeggiamenti delle ultime settimane per il meritato ritorno del Pescara in serie A (che ha visto sfilare sulle strade migliaia di persone a caccia dei loro beniamini), la festa biancazzurra continuerà in questi giorni (17-18 giugno) all'ex Cofa di Lungomare Cristoforo Colombo con le celebrazioni per i 40 anni dei Pescara Rangers, vero nucleo storico della tifoseria dannunziana. Si profila una festa in grande stile per il gruppo Ultras pescarese, in attesa di una nuova stagione che (si spera!) possa portare i colori biancazzurri a ben figurare anche nella massima serie.

Se al tremestìo della festa cittadina preferite invece un più rilassante appuntamento fuori-porta, vi segnaliamo per domenica 19 giugno un altro splendido appuntamento "Sulle strade della storia d'Abruzzo". Stavolta assieme ai "Compagni d'avventura" ci trasferiremo sulle antiche rive del Fucino, tra Alba Fucens e Celano, in piena terra marsicana. Qui visiteremo lo splendido sito archeologico della "Fedelissima all'Urbe", osserveremo dall'alto il teatro della battaglia di Tagliacozzo (ricordata persino da Dante e dal nostro d'Annunzio) e ci perderemo fra i vicoli di Celano, città nobile, arcigna e levantina.Tornando a Pescara, sarà possibile visitare sino al 25 giugno la mostra di arti visive Vizi e virtù nell'arte, che sarà ospitata presso il Museo Vittoria Colonna e avrà come suo fulcro la mostra personale dell'artista Bruno Ceccobelli, curata da Gian Ruggero Manzoni.
Il 25 giugno sarà l'ultima data utile per ammirare un'altra splendida mostra, ospitata stavolta dal Museo delle Genti d'Abruzzo a partire da sabato 11 giugno: parliamo della mostra del fotografo Giorgio Marcoaldi, che ha immortalato, con veri e propri scatti caravaggeschi, gli uomini e le donne d'Abruzzo in un'unica grande narrazione storica, dai Sanniti ai giorni nostri. La mostra, che consta di 15 pannelli, è un estratto dell'opera imponente di Marcoaldi stesso, edita dalla MG Edizioni col titolo "Abruzzo, Terra di Emozioni" ed è disponibile nelle librerie dall'11 giugno.
Il week end che va dal 24 al 26 giugno sarà teatro anche dell'Indie Rocket Festival 2016, che si terrà presso l'ex Caserma di Cocco di Pescara. La rassegna musicale, diventata in pochi anni una delle più importanti nel cartellone nazionale, vedrà esibirsi veri e propri gruppi cult della scena musicale indie, come The Field, White Hills, Flamingods, Larry Gus e molti altri. Cosa aspettate? Non avete che l'imbarazzo della scelta! Dall'11 giugno all'11 luglio 2016, invece, presso il MediaMuseum di Pescara sarà inaugurata la mostra "L'altrove. Segno e identità", un percorso tematico sull'arte al femminile tra XX e XXI secolo. La mostra, multidisciplinare e polifunzionale, ospiterà autrici del calibro di Bertina Lopes, Yayoi Kusama, Tina Modotti, Patti Smith. Assolutamente da non perdere.
Un'ultima segnalazione: anche quest'anno sono ricchissimi di ospiti internazionali i due main event dell'estate pescarese: Funambolika (il Festival Internazionale del nuovo circo di Pescara, che si terrà dal 16 al 30 giugno) e il Pescara Jazz (giunto alla sua XLIV edizione) dall' 8 luglio al 24 luglio.
L'intero programma degli eventi, divisi tra l'Arena Porto Turistico e il Teatro d'Annunzio, lo troverete online su http://pefest.com/ Non mancate: l'estate è appena cominciata!
Arrivederci a luglio

Per la tua pubblicità contattaci via mail:

marketing@ilsorpassomts.com

o via telefono:

+39.335318580

DOVIM S.a.s.

Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566